

VIII LEGISLATURA

LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 11 novembre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

pag. 1

Presidente

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

pag. 1

Presidente

pag. 1

Oggetto n. 3

**Art. 45 e Art. 82 – ultimo comma – della L.R. di contabilità
28/02/2008 N. 13 – assestamento dello bilancio di previsione
dell'esercizio finanziario 2008 e reiscrizione di somme stanziare
a fonte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro
l'esercizio 2007 – modificazioni ed integrazioni delle L.L.R.R.**

pag. 2

26/03/2008, N. 4, 26/03/2008, N. 5 e 27/03/2008, N. 6

Presidente

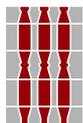
pag. 2, 7, 12

Brega, *Relatore di maggioranza*

pag. 2

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

pag. 5



Ass. Riommi

pag. 7

Oggetto n. 4

Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi

Presidente

pag. 16

Cintoli, *Relatore di Maggioranza*

pag. 17, 38

Fronduti, *Relatore di Minoranza*

pag. 17

Dottorini

pag. 23, 41

Nevi

pag. 27

Lupini

pag. 31

Ass. Bottini

pag. 34

pag. 36

Oggetto n. 5

Revisione della Pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione Umbria per il biennio 2005/2006

Presidente

pag. 50

Ronca, *Relatore*

pag. 50, 52, 54

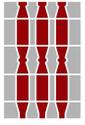
Sebastiani

pag. 50

Ass. Rosi

pag. 53

pag. 53



VIII LEGISLATURA LXXXIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Collegli, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 ottobre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

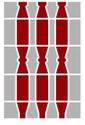
OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza: per motivi di salute del Consigliere sig.ra Girolamini e per motivi istituzionali del Consigliere Tracchegiani.

Comunico che sono state depositate – in data 30 ottobre u.s. – presso la Segreteria del Consiglio regionale – a norma di quanto previsto dall'Art. 40 del Regolamento interno – le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- N. 957 del 28/07/2008, concernente: "Linee guida per la stipulazione degli accordi contrattuali tra le strutture erogatrici pubbliche e tra le Aziende UU.SS.LL. e le strutture private che intrattengono rapporti con il Servizio sanitario regionale 20/0/1998, N. 3 (Ordinamento del Sistema Sanitario Regionale);
- N. 958 del 28/07/2008, concernente: "Ripartizione tra le Aziende UU.SS.LL. e le Aziende Ospedaliere della quota del Fondo Sanitario Nazionale per spese corrente – anno 2008 – Direttive vincolanti alle stesse Aziende – Art. 3 – comma 4 – della legge regionale



20/01/2008, N. 3 (Ordinamento del Sistema Sanitario Regionale)

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/03/1995, N. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato il seguente decreto:

N. 117 del 6/11/2008, concernente: "Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato. Nomina di un componente in rappresentanza degli enti locali della Regione".

I signori Consiglieri avranno già visto che è stato distribuito un documento contenente alcuni emendamenti del primo atto che chiamo immediatamente e che si riferisce all'oggetto N. 3.

OGGETTO N. 3

ART. 45 E ART. 82 – ULTIMO COMMA – DELLA L.R. DI CONTABILITÀ 28/02/2000, N. 13 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2008 E REISCRIZIONE DI SOMME STANZIATE A FRONTE DI ENTRATE A DESTINAZIONE VINCOLATA NON UTILIZZATE ENTRO L'ESERCIZIO 2007 – MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONE DELLA L.L.R.R. 26/03/2008, N. 4, 26/03/2008, N. 5 E 27/03/08, N. 6.

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

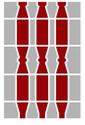
Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. delib. n. 1282 del 06/10/2008

Atti numero: 1384 e1384/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza per la I Commissione, il Consigliere Brega e relatore di minoranza, il Consigliere Lignani Marchesani. Do immediatamente la parola al Consigliere Brega.

BREGA, Relatore di maggioranza. Il disegno di legge all'esame del Consiglio è disciplinato dall'Art. 45 della Legge regionale n. 13/2000. Esso rappresenta una variazione di bilancio strettamente connessa con il contenuto del precedente esercizio finanziario,



con compiti specifici. In particolare, prevede:

- l'aggiornamento dell'ammontare dei residui attivi e passivi della chiusura dell'esercizio precedente;
- l'aggiornamento dell'eventuale avanzo/disavanzo dell'esercizio precedente;
- l'aggiornamento dell'ammontare del fondo di cassa all'inizio dell'esercizio in corso;
- la revisione delle poste di bilancio alla luce delle mutate esigenze derivanti dalla gestione di questa prima parte dell'esercizio finanziario.

Oltre a dare attuazione all'Art. 45, con il presente disegno di legge si dà anche attuazione al comma 6 dell'Art. 82 della Legge regionale 13/2000, con cui si prevede l'obbligo della reiscrizione alla competenza per l'esercizio successivo e per le medesime finalità delle somme stanziare precedentemente a fronte di entrate a destinazione vincolata e non utilizzate entro il 31 dicembre di ogni anno.

Inoltre, è connesso funzionalmente con il disegno di legge relativo al rendiconto 2007, già approvato dalla Giunta regionale con deliberazione N. 1231 del 29 settembre, ai fini di una concordanza degli elementi di collegamento tra i dati consuntivi esposti nel conto consuntivo 2007 e nel bilancio 2008 (cassa, residui attivi e passivi).

Il disegno di legge rappresenta una particolare figura di variazione al bilancio.

Oltre a procedere alla reiscrizione delle somme a destinazione vincolata, provvede ad apportare anche variazioni alle previsioni iniziali del bilancio regionale per finanziare esigenze aventi carattere dell'indifferibilità e dell'urgenza, sempre nel rispetto degli equilibri finanziari ed in coerenza con il DAP.

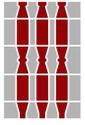
Gli interventi che si intendono finanziare in sede di assestamento riguardano in particolar modo i seguenti settori:

Cultura-sport-spettacolo – il Teatro Stabile dell'Umbria, il finanziamento di interventi in materia di musei;

Agricoltura – € 813.000,00 per gli interventi relativi alla repressione di incendi boschivi (€ 652.000,00), per il rimborso dei danni da cinghiali all'agricoltura (€ 150.000,00) e per adeguare gli stanziamenti dei contributi in conto interessi (euro 11.000,00);

Sviluppo economico-attività produttive – c'è un intervento importante di € 2.455.304,00, a favore dell'artigianato (€130.304,00), a favore dell'A.Di.S.U. (€ 1.230.000,00), a favore del potenziamento dell'Azienda di Promozione Turistica regionale (€ 125.000,00), per incremento fondo programmi di Sviluppo Umbria S.p.A. (€ 940.000,00).

Credo che queste cifre dimostrino l'interesse di questa Giunta di valorizzare le economie



umbre.

€ 334.000,00 per adeguare oneri contrattuali relativi alle spese del personale regionale;
una cifra importante di € 1.000.000,00 per incremento dotazione del Fondo integrativo per l'attuazione dei servizi sociali e socio-assistenziali;

€ 5.058.000,00 per l'incremento della dotazione di cui alla legge regionale 7/2004 per il finanziamento di investimenti nel settore sanitario e € 7.000.000,00 per investimenti nel settore viabilità e trasporti (di cui euro 4.000.000,00 per contributi in favore di Comuni e Province finalizzati all'incremento della sicurezza e adeguamento di strade provinciali e comunali e € 3.000.000,00 per investimenti del trasporto ferroviario regionale). Tali risorse vengono reperite attraverso una diversa modulazione degli stanziamenti di spesa finanziati con ricorso all'indebitamento.

La disponibilità accantonata sul fondo globale della tabella A), della Legge finanziaria regionale N. 4/2008, pari a € 1.500.000,00, è finalizzata all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso e la frequenza presso gli asili nido gestiti da soggetti pubblici o da soggetti privati.

Credo che questa abbia una rilevanza fondamentale nell'esigenza, nel fabbisogno delle famiglie umbre.

Il finanziamento dei suddetti interventi è assicurato sia mediante l'utilizzo di economie di spesa – e qui vanno ringraziati la Giunta e l'Assessore Riommi per l'attenta e oculata gestione fatta – in particolare dovute al risparmio verificatosi nelle previsioni per oneri su mutui e/o prestiti non ancora contratti, sia attraverso storni di fondi.

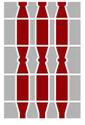
Sostanzialmente, il titolo I del d.d.l. disciplina l'assestamento del bilancio di previsione 2008, il titolo II apporta modifiche ed integrazioni alla legge regionale N. 4/2008 (legge finanziaria), alla legge regionale 5/2008 (collegato), alla legge regionale 6/2008 (bilancio).

Va ricordato che la positiva gestione di tesoreria ha permesso di rinviare la contrazione dei mutui evitando di dover sostenere oneri finanziari sui bilanci regionali.

- L'Art. 3 accerta l'ammontare delle somme la cui destinazione è vincolata per legge.

Si tratta di economie al 31/12/2007 su stanziamenti di spesa correlati ad entrate aventi destinazione vincolata e che quindi devono essere riscritti nella competenza dell'anno in corso (2008) per le stesse finalità.

Tali stanziamenti di spesa sono soprattutto assegnazione statali e/o comunitarie che devono essere utilizzati secondo l'obbligo di destinazione originario e non rientrano nella piena discrezionalità dell'ente.



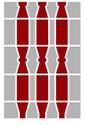
- L'Art. 4 approva le somme cancellate per perenzione amministrativa.
- L'Art. 5 apporta modifiche all'articolo 10 della legge di bilancio allo scopo di armonizzare le disposizioni regionali con quelle statali intervenute nel frattempo. Al riguardo l'articolo 62 del decreto legislativo 112/2008 ha stabilito che la durata dei piani di ammortamento dei mutui e prestiti non può essere superiore ai trenta anni.
- L'Art. 8 istituisce il Fondo regionale, già sopra indicato, finalizzato all'abbattimento delle rette a carico delle famiglie per l'accesso e la frequenza presso gli asili.
- L'Art. 9 consente di garantire l'avvio delle misure 226 e 227 previste dal piano di sviluppo rurale anticipando per conto dell'Agea € 200.000,00.
- L'Art. 10 rinnova le autorizzazioni di spesa a seguito delle variazioni apportate con il seguente disegno di legge.

In sede di esame in Commissione sono stati apportati emendamenti su proposta della Giunta Regionale che prevedono variazioni soprattutto di ordine compensativo nonché alla legge regionale 36/2007 riguardante le disposizioni in materia tributaria e di altre entrate della Regione Umbria. In particolare, l'emendamento è volto a introdurre una norma che consente all'ente di regolamentare alcuni istituti agevolativi come, ad esempio, l'esenzione per i veicoli di interesse storico e collezionistico ultraventennali.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 29 ottobre ultimo scorso, preso atto delle decisioni adottate in sede consultiva dalla II e III Commissione consiliare, ha esaminato il disegno di legge esprimendo parere favorevole a maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Il giudizio negativo che il Centrodestra dà di questo assestamento di bilancio si basa su parametri strettamente politici per quanto riguarda i contenuti di fondo di una manovra che si basa sulle politiche descritte nel DAP 2008 e assolutamente non condivise da questa parte politica per la visione, il modello di sviluppo, l'allocazione delle risorse di una Regione che rischia seriamente di mettere a rischio la propria qualità della vita, il proprio livello di benessere raggiunto per l'operosità, l'abnegazione e l'intuito messo in atto per decenni dalle genti umbre e non certo per una classe dirigente che ha inteso mettere a rete non il know-how, non i territori, non le possibilità, ma il controllo pedissequo e opprimente del consenso politico.



Ma il nostro giudizio negativo si basa anche su contenuti e sull'impostazione propria di un assestamento che continua ad impoverire le future generazioni e alloca risorse prospettando nuovi mutui e a perseverare nel disavanzo.

Non può, d'altronde, essere condivisa l'impostazione politica di una relazione che per l'ennesima volta si basa su contestazioni politiche al Governo nazionale in carica, soprattutto per quanto concerne le future erogazioni in tema di sanità, quando per prima questa Regione dovrebbe operare in maniera virtuosa per non contrarre sprechi, sacche di inoperosità, (baronati) e strutture complesse che troppe volte servono ad accontentare amici piuttosto che a premiare professionalità.

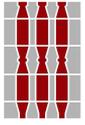
Nel merito: continuiamo a ritenere inopportuno anteporre l'approvazione dell'assestamento con data antecedente al rendiconto, e non solo per il mancato rispetto dei tempi stabilito dalla legislazione vigente, ma anche perché sarebbe quanto meno opportuno che questo Consiglio regionale potesse avere in tempo reale contezza di un'ennesima contrazione di mutuo per colmare il disavanzo finanziario espresso nell'articolo 1 del disegno di legge oggi in discussione e che per motivi normativi non può essere stipulato in assenza del consolidato 2007. Infatti, il saldo finanziario negativo ammonta a € 98.932.833,80 di cui € 51.091.243,00 relativi al bilancio 2006 e € 47.891.647 relativi al bilancio 2007.

L'articolo 2 di fatto sancisce l'indebitamento per i prossimi trenta anni e, francamente, diventa difficile condividere l'ottimismo espresso in Commissione dalla Giunta regionale e dalla maggioranza, quando tra un ricorso al mercato di oltre 56 milioni di euro ed ennesimi mutui, solo con la manovra 2008 si fa carico alle future generazioni di impegni che potranno seriamente mettere un freno allo sviluppo futuro dell'Umbria.

Permane poi il problema dei residui attivi e passivi che si attestano rispettivamente a 2.132 milioni di euro e 1.783 milioni di euro, sostanzialmente, sui livelli dell'anno precedente, denotando una scarsa propensione alla programmazione e al controllo da parte della Regione, soprattutto se si nota che il 58,84% dei residui attivi deriva da entrate proprie della Regione e il 20,42% da alienazioni della stessa.

Ancora più grave in questo contesto è il problema delle iscrizioni che si attestano sulla cifra di € 941.418.643,00 e che incidono per oltre € 154.000.000,00 su programmi comunitari, per oltre € 135.000.000,00 su accordi di programma quadro e per quasi € 160.000.000,00 su sanità e sociale.

Nelle nuove erogazioni non possono essere assolutamente condivisi gli incrementi del Fondo programmi di Sviluppumbria, soprattutto in un contesto poco chiaro di riforme delle



Agenzie, tra cui: € 50.000,00 per la cooperazione internazionale; € 265.000,00 per la Res S.p.A., di cui non è ben chiaro il destino, e a cui vanno aggiunti altri € 25.000,00 per il finanziamento delle procedure di alienazione degli immobili regionali e ben € 600.000,00 per la ricapitalizzazione Sase. Altrettanti dubbi si devono esprimere per quanto concerne i 30.000,00 euro destinati alla progettazione istituzionale e per i 230.000,00 euro per l'attività istituzionale dell'A.Di.S.U..

Avremmo impiegato molti di questi fondi per una seria politica di supporto alla sicurezza e alla costituzione di un ben più corposo Fondo per le vittime degli incidenti sul lavoro, in considerazione di una nuova legge in materia che sembra più preoccupata di garantire le logiche del "politicamente corretto" rispetto ad una seria emergenza che riguarda tutte le comunità umbre e di una piaga e di un triste primato che l'Umbria sembra destinata a non abbandonare.

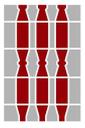
Confermiamo, poi, quanto espresso in questa sede l'anno scorso dell'allora relatore Modena e, purtroppo, confermata anche dai fatti di cronaca in questo 2008, che ulteriore attenzione avrebbe meritato la Fondazione Antiusura, considerata l'emergenza in materia che si sta drammaticamente manifestando in Umbria, anche se con tipologie differenti da quelle nazionali, ma per questo non meno subdole.

In conclusione, confermiamo il nostro giudizio negativo, auspicando almeno che quanto affermato dell'Assessore sul rispetto dei tempi e della normativa vigente, riguardo la sessione 2009, sia avvalorato dai fatti, senza per questo mortificare per l'ennesima volta, in sede di analisi e partecipazione, il ruolo del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, iniziamo la discussione generale tenendo conto che sono stati presentati altri emendamenti rispetto a quelli già conosciuti, quindi è fondamentale che vengano distribuiti subito.

Colleghi, se non vi sono richieste di intervento, anche per rendere più esplicitivi gli emendamenti presentati, darei la parola all'Assessore Riommi, sempre che non vi siano richieste di intervento da parte dei singoli Consiglieri. Prego, Assessore, a lei la parola.

ASSESSORE RIOMMI. Per il contributo della Giunta al dibattito e per illustrare gli ulteriori emendamenti presentati questa mattina, che si dividono in due ordini di idee: alcuni modesti aggiustamenti delle previsioni, che poi spiego; e due emendamenti di carattere normativo che hanno, almeno in un caso, un certo rilievo.



Io vado molto velocemente alla sintesi. Il dibattito sulla variazione e l'assestamento di bilancio di per sé dimostra il livello della discussione, non in senso negativo, ma fortunatamente in senso positivo.

Io ricordavo in Commissione che questo è un atto obbligatorio per legge, da fare entro il 30 di novembre e che ha una duplice funzione: 1) verificare l'andamento della gestione in corso d'opera, dando atto del rispetto delle previsioni, degli equilibri, etc. etc., dando la possibilità, laddove necessario, di apportare variazioni a tutela del raggiungimento di quegli obiettivi; 2) laddove se ne crea l'opportunità, disporre ulteriori risorse finanziarie su determinati interventi, laddove emergano economie fatte all'operazione che prima descrivevo, cioè di verifica degli equilibri. E qui sta il giudizio.

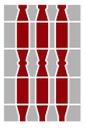
Fortunatamente, ma in realtà non è fortunatamente, è il frutto di un'azione di Governo che, come abbiamo sempre specificato, fa dell'equilibrio delle previsioni finanziarie della gestione un punto di forza di questo Governo regionale, l'operazione di verifica si conclude in maniera estremamente tranquilla: vengono rispettate le previsioni, viene rispettato il Patto di Stabilità, non emergono sorprese negative dalla gestione dei residui, anzi, dalla verifica dell'andamento della spesa emergono delle economie - che poi specificherò perché fondamentale emergono da una voce di bilancio - e queste economie permettono una variazione positiva per finanziare ulteriormente le linee di intervento. Il giudizio è molto semplice. Capisco qui la ristrettezza della discussione.

La gestione finanziaria è una gestione positiva; nonostante le difficoltà di contesto, la Regione dell'Umbria può ancora dirsi tranquilla del suo andamento di bilancio e può impegnare alcune risorse in più per perseguire alcune politiche.

Capisco che su questo argomento ci sia poco da discutere, ne prendo atto positivamente a nome della Giunta e della maggioranza, è un pezzo della verifica della discussione che facemmo in sede di Bilancio preventivo. Noi la diamo ormai per scontata, perché tutti gli anni è così. Penso che in tanti enti locali, in tante Regioni d'Italia vorrebbero discutere a novembre nei termini in cui stiamo discutendo noi. Però questo è il quadro.

Per questo noi ci possiamo permettere di concentrarci sull'ultima parte dell'atto, che è possibile, come dicevo, in virtù del fatto che le previsioni stanno in equilibrio e, contemporaneamente, che addirittura si verificano alcuni risparmi di gestione in corso d'anno che ci permettono di avere a disposizione un quantum di risorse da poter ulteriormente investire.

Dov'è che si producono i risparmi? Anche qui, permettetemi, non una replica perché non



ho sentito accenni in materia, ma permettetemi un chiarimento, se non altro all'opinione pubblica oltre che al Consiglio. I risparmi si producono ulteriormente per una cifra vicina ai 5 milioni di euro dagli oneri per il servizio del debito. Tradotto in italiano: nonostante la crisi e la difficoltà dei mercati finanziari, questa è la Regione che con la gestione del debito continua a ridurre la spesa e pagando meno interessi si può permettere di investire di più da altre parti.

Dato che qualche settimana fa, magari per scimmiettare qualche lancio giornalistico o qualche notizia purtroppo drammatica a livello internazionale e nazionale sui mercati finanziari, ci furono varie interrogazioni per dire: 'che succede della gestione del debito della Regione?', questa è un'occasione per vedere quello che succede.

Anche nel 2008 dalla gestione attiva del debito abbiamo un ulteriore vantaggio economico - altro che rischi! - stimato solo per la gestione della finanza derivata di altri 2 milioni di euro di ritorno positivo alla Regione, 5 milioni di euro di interessi in meno, 2 milioni di euro di operazioni positive.

Questa massa di risorse, unite ad altre economie, che vengono fatte in vari capitoli di bilancio, e ad un'operazione di riorganizzazione delle previsioni di spesa in conto investimenti ci permettono di presentare l'odierna variazione.

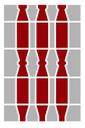
Io non sto a ripetere, perché l'ha fatto il relatore di maggioranza, Consigliere Brega, che ringrazio, tutti i capitoli della variazione, però alcune sottolineature le vorrei fare.

Noi proponiamo una variazione - sentivo alcuni accenni del Consigliere Lignani - che permette di prevedere 1 milione e mezzo di euro per abbattimento delle tariffe pagate da tutte le famiglie umbre che hanno i bambini agli asili nido pubblici o autorizzati, sono circa 300 euro medi a bambino.

Presentiamo una variazione di bilancio che ci permette di spacchettare quasi 1 milione di euro per abbattimento delle tariffazioni in materie di rifiuti, legata anche allo sviluppo del piano e in particolare al contenimento e alla raccolta differenziata.

Presentiamo una variazione di bilancio che ci permette di investire, a fronte di tagli drammatici, che riverificheremo alla luce dei positivi sviluppi di questi giorni, di 6 milioni di euro da parte del Governo nazionale per l'Umbria sul diritto allo studio. Adesso vedremo i nuovi 135 milioni che effetto produrranno, e di 5 milioni di euro sul 2008, e 14 milioni di euro sul 2009 dal punto di vista del Fondo sociale nazionale.

Noi, grazie a quell'economia, riusciamo a rimpinguare la nostra parte, mettendo a disposizione dei Comuni e dell'A.Di.S.U. rispettivamente 1 milione di euro sulle borse di



studio in più e 1 milione di euro sulle politiche sociali.

Facciamo una variazione di bilancio che ci permette di rimpinguare le previsioni in materia di politiche culturali, politiche del turismo, attività produttive, commercio, con vari interventi. Ci permettiamo - però ho capito che da parte del Centrodestra ci sia qualche perplessità, noi lo rivendichiamo - di partecipare all'aumento di capitale per la quota che ci riguarda, perché a questo serve l'implementazione su Sviluppo Umbria, della società regionale che gestisce l'Aeroporto di Sant'Egidio. ...Pensavamo che eravate tutti d'accordo sull'argomento. Però se c'è qualcuno contrario lo dica in maniera esplicita.

Ci permettiamo di investire oltre 7 milioni di euro in investimenti con risorse proprie della Regione in campo sanitario. Il quadro che emerge nella sintesi è questo.

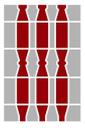
Non abbiamo bisogno di prevedere nella variazione di bilancio risorse a sostegno del sistema delle imprese, perché quelle risorse sono già presenti e nei prossimi giorni, ad esito della concertazione, presenteremo un pacchetto di misure finalizzato da questo punto di vista.

Quindi, ripeto, l'immagine che emerge è molto semplice: conti tranquilli, rispetto degli equilibri, rispetto degli obiettivi, gestione oculata, capacità di fare economie sulla gestione corrente e possibilità di intervenire su alcune politiche. La scelta molto chiara è di investire in maniera particolare sui servizi, le attività e le vicende che riguardano i costi sopportati dalle famiglie in un periodo particolarmente complicato.

L'altra considerazione - e vado velocemente alla conclusione - è riferita agli ultimi due emendamenti che presentiamo. Permettetemi sul punto di essere preciso. Il primo nuovo emendamento è costituito da una vicenda meramente tecnica: l'aggiustamento contabile delle previsioni del Fondo sanitario nazionale. È proprio una questione di scrivere la cifra.

Abbiamo riscontrato rispetto a due mesi fa, quando è partito l'atto di variazione, ulteriori 390 mila euro di economie sul "debito", chiamiamolo così, e quindi rimpinguiamo le previsioni a favore dell'APT per la promozione turistica, del commercio per il cofinanziamento di un programma nazionale, e delle soluzioni informatiche (la rete pubblica) per ulteriori 140 mila.

C'è su quell'emendamento, che credo sia stato distribuito, anche un intervento normativo che - voi sapete che esistono le norme del Patto di Stabilità rispetto al personale e quant'altro - modificando e chiarendo il trattamento normativo del Consorzio Sir, gli permette di poter procedere agli atti, come voi e come altri, senza avere intoppi; tanto per essere chiari: gli forniamo il parametro su cui può procedere alle stabilizzazioni e alle



assunzioni, con quella modifica normativa.

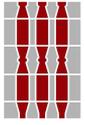
Voglio, invece, segnalare, credo che sia stato distribuito, perché in termini finanziari e di bilancio per la Regione conta poco, in termini politico-istituzionali è rilevante, l'altro emendamento che, invece, attiene alla materia dei consorzi di bonifica. In materia dei consorzi di bonifica c'è una lunga *querelle* che ha riguardato anche la nostra Regione - penso in particolare quello che è successo nel "dibattito politico" nel Consorzio Tevere-Nera, ma oramai questa discussione è aperta un pochino in tutta la Regione - la Legge finanziaria dello scorso anno stabilì l'obbligo per le Regioni di procedere alla riforma dei consorzi di bonifica secondo linee direttrici definite in Conferenza Stato-Regioni; la conferenza Stato-Regioni ha definito con un verbale, che sta lì, ha definito i criteri su cui le Regioni si devono muovere per la riforma dei consorzi di bonifica.

Noi, con la nostra normativa, non abbiamo problemi, nel senso che la nostra legge già di per sé è congrua rispetto a questi criteri. Scandisco le parole perché ne abbiamo parlato tante volte: recepiamo nell'accordo la qualificazione che fa l'intesa del concetto di "beneficio" che tanto rilevante è ai fini della contribuzione da parte degli utenti.

Quindi andiamo ad una modifica con questo emendamento della nostra legge cancellando, sostanzialmente, la precedente edizione, specificazione, qualificazione di "beneficio" e diciamo che per il concetto di "beneficio" si fa riferimento integrale al verbale di intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, che specifica che cosa è il beneficio e che alleghiamo come parte integrante e sostanziale alla nostra legge. Quindi avremo una legge che dice: "il beneficio è qualificato ai sensi dell'intesa Stato-Regioni che riportiamo allegata". In questa maniera mettiamo la parola fine rispetto a tutte le polemiche se beneficio immediato e diretto, etc. etc.. Ormai il concetto di "beneficio" è stabilito a livello nazionale, noi ci facciamo riferimento integrale e alleghiamo il verbale. Lo volevo ricordare perché tante volte se n'è discusso con interrogazioni, proposte di legge e quant'altro, finalmente diamo un punto di certezza che vale per noi e vale per tutta Italia. Noi non lo assumiamo come criterio, lo assumiamo integralmente come disciplina, non ci aggiungiamo né una parola né una parola in meno. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICEPRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Chiedo ai Consiglieri Brega e Lignani se vogliono replicare. No. Consideriamo conclusa la discussione... (*Intervento fuori microfono*)



dell'Assessore Riommi)... Ci sono degli emendamenti che non sono stati consegnati, allora verifichiamo un attimo.

ASSESSORE RIOMMI. Scusate, il punto è che la consegna dell'emendamento... È vero che l'Assessore al Bilancio ha parecchie incombenze, ma quella della consegna degli emendamenti alla Presidenza..., però se volete ve ne do lettura integrale. Sono le cose che ho detto prima.

Si eliminano tutti i riferimenti al beneficio, qualificato, si dice: "È qualificato ai sensi dell'intesa" e si allega il testo dell'intesa al paragrafo 6, che è quello che parla di che cosa è il beneficio e quindi chi è che deve pagare.

PRESIDENTE. Intanto, passiamo all'esame dell'articolato. Chiamo un Consigliere per leggere l'articolato, perché il Consigliere Brega e il Consigliere Lignani hanno relazionato sulla legge. Consigliere Masci.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, se prendiamo posto, impostiamo le votazioni. Colleghi, siamo in votazione. I colleghi della Giunta sono edotti del passaggio.

Comunico che sono già stati presentati altri due emendamenti oltre a quelli precedenti relativi alle tabelle, per cui iniziamo con la votazione dell'articolato.

Quindi invito il segretario protempore Masci. Art. 1

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 1.

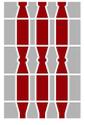
PRESIDENTE. Va bene. Articolo 1. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 1.



PRESIDENTE. Articolo 2, colleghi. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Bene, siamo all'articolo 3. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

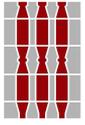
PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Bene, siamo all'articolo 5. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Bene, articolo 7. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8. A questo articolo sono stati presentati degli emendamenti. Essendo emendamenti aggiuntivi, votiamo prima l'articolo e poi gli emendamenti. Articolo 8.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 8.

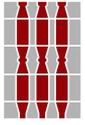
.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8. Comunque, naturalmente, gli uffici provvederanno ad effettuare tutte le necessarie operazioni di drafting.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo, quali commi tre e quattro, emendamento a firma Riommi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma cinque, a firma Riommi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo quale comma sei, a firma Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Di conseguenza, l'articolo 8 viene assunto così come emendato dagli emendamenti aggiuntivi a firma Riommi. . Articolo 9.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

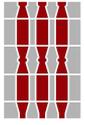
PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Segretario protempore Masci dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento a firma Riommi per la modifica delle tabelle, A, B e G. Votazione complessiva.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione nell'allegato relativo le tabelle dalla lettera A alla lettera O comprendenti le tabelle A, B e G, come precedentemente modificate.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto. Votazione conclusiva. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Rispetto a questo atto vi è la richiesta della dichiarazione di urgenza proposta dalla Giunta. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE. La richiesta è accolta.
Chiamo l'atto successivo: oggetto N. 4.

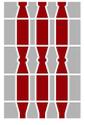
OGGETTO N. 4

NORME IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI ED EDILIZI

Relazione della commissione consiliare: Il Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (Relazione orale)



Tipo atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R.. Delib. N. 147 del 25/02/2008

Atto numero: 1226 e1226/bis

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati diversi emendamenti a questo atto. Per la II Commissione referente relatore di maggioranza il Consigliere Cintioli e di minoranza il Consigliere Fronduti. Do immediatamente la parola al Consigliere Cintioli. Prego, Consigliere.

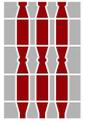
CINTIOLI, Relatore di maggioranza. La Regione Umbria è da sempre impegnata nel favorire la diffusione della cultura ambientale e della sostenibilità, in coerenza con le strategie e le azioni per la tutela e la valorizzazione del territorio umbro. Ciò rappresenta il primo elemento attorno al quale vengono costruite le politiche ambientali regionali.

Rientrano in quest'ottica normative già approvate come, ad esempio: la legge sui centri storici; il regolamento attuativo della legge 1/2004; il Piano regionale dei Rifiuti, le cui linee guida sono state approvate dal Consiglio regionale nel luglio scorso; il Piano Regionale di Tutela delle Acque, il cui documento preliminare è già stato approvato dalla Giunta Regionale nel giugno di quest'anno; o le novità del Piano paesaggistico regionale, preadottato dalla Giunta regionale con l'obiettivo di tutelare e soprattutto di valorizzare l'immenso patrimonio naturalistico e artistico della nostra regione.

Non va dimenticato, inoltre, che una necessità improrogabile della nostra società è la salvaguardia dell'ambiente che deve essere promossa anche attraverso il risparmio di risorse energetiche e naturali, ed è importante, poi, sottolineare che una quota considerevole di risparmio può attuarsi anche mediante soluzioni innovative nel campo degli interventi urbanistici ed edilizi.

Pertanto, riconoscendo la necessità di un nuovo strumento normativo e di promozione nell'ambito delle proprie competenze sulla tutela del territorio e dell'ambiente, la Giunta regionale ha predisposto un altro importante tassello nelle sue politiche ambientali: si tratta del disegno di legge concernente "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi", oggi in discussione in questa aula.

L'obiettivo della legge è quello di riqualificare l'edificazione introducendo metodiche di edilizia ecologica secondo criteri progettuali più rispettosi dell'ambiente e della salute umana.



In edilizia tutto questo si traduce con precisi criteri e requisiti quali la qualità dei materiali per la salvaguardia della salute e del benessere abitativo, il risparmio di risorse naturali e del contenimento delle emissioni sull'ambiente.

Passando ora ad analizzare l'articolato della legge va detto che i 24 articoli sono suddivisi in cinque titoli.

Il titolo I (Disposizioni generali) ha un valore introduttivo ed è composto da due articoli.

Nell'articolo 1 vengono indicate le finalità della legge, ispirate alla tutela ambientale, al risparmio energetico ed al miglioramento del comfort abitativo.

La legge, infatti, al fine di promuovere la salvaguardia dell'integrità ambientale e il risparmio delle risorse naturali, secondo i principi dello sviluppo sostenibile, definisce norme e criteri di sostenibilità da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi. Inoltre, vengono stabilite modalità per la valutazione e la certificazione delle prestazioni di sostenibilità ambientale e degli edifici, nonché forme di sostegno e di incentivazioni promosse dalla Regione e dagli Enti locali.

Nell'articolo 2 vengono definiti i termini propri dell'architettura ecologica come, ad esempio: "prestazione ambientale", "sostenibilità ambientale", "certificazione della sostenibilità ambientale".

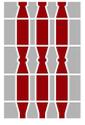
Si evidenzia anche che lo sviluppo sostenibile dell'edificato si raggiunge quando è possibile realizzare ambienti interni salubri ed organismi edilizi, la cui costruzione, manutenzione e gestione comportino basso uso di risorse non rinnovabili e di materiali non riciclabili.

Il titolo II (Certificazioni di sostenibilità ambientale degli edifici) è costituito dagli articoli 3, 4, 5 e 6.

Con l'articolo 3 si introducono e si definiscono le modalità dello strumento di "certificazione ambientale" che, come prima applicazione, essa è riferita esclusivamente agli edifici con destinazione residenziale, direzionale e per servizi.

Il procedimento di certificazione della sostenibilità ambientale, elemento caratterizzante la legge, è attivabile dai cittadini su base volontaria per gli interventi privati, mentre è obbligatorio per gli interventi pubblici realizzati dalla Regione, dagli Enti, Agenzie e Società regionali nonché dall'ATER, dalle Province, dai Comuni e dalle loro forme associative.

Il livello di sostenibilità ambientale del fabbricato verrà determinato attraverso un procedimento di valutazione a schede in grado di quantificarne le prestazioni rispetto a parametri quali: la qualità dell'ambiente esterno ed interno, il risparmio delle risorse



naturali, la riduzione dei consumi energetici, la riduzione dei carichi ambientali, la qualità della gestione e del servizio, l'integrazione con il sistema della mobilità pubblica.

Da evidenziare anche che la certificazione di sostenibilità ambientale non sostituisce quella energetica. È opportuno ricordare, infatti, che la certificazione energetica degli edifici, prevista dalla direttiva CEE 2009/91/CE, è stata recepita nel nostro Paese con il decreto legislativo N. 192 del 19 agosto 2005, corretto ed integrato dal successivo decreto legislativo N. 311 del 29 dicembre 2006. Tra l'altro, la Finanziaria 2008 ha ribadito, come già espresso dal decreto 192, che a partire dal 1° gennaio 2008, per le nuove costruzioni, il rilascio del certificato di agibilità sia subordinato alla presentazione della certificazione energetica.

Con gli articoli 4 e 5 si definiscono i contenuti del disciplinare tecnico necessario per la valutazione della sostenibilità ambientale, che necessariamente deve individuare anche le soglie minime di intervento al di sotto delle quali non è necessario il rilascio della certificazione. Inoltre, si specifica nel dettaglio la documentazione che deve essere necessariamente predisposta a cura del progettista e direttore dei lavori e che deve essere trasmessa al soggetto deputato al rilascio della certificazione di sostenibilità ambientale.

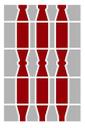
Con l'articolo 6 vengono individuati i soggetti preposti al rilascio del certificato di sostenibilità ambientale, che per adesso sono l'ARPA e, successivamente, non appena avranno efficacia i regolamenti attuativi di cui all'articolo 19 - comma 2 - tutti coloro che verranno individuati dalla Giunta regionale sulla base di specifici requisiti posseduti.

Viene stabilito, inoltre, che la validità della certificazione avrà durata decennale e che, tra l'altro, accompagnerà tutti i passaggi di proprietà proponendosi come un indicatore qualificante nel mercato immobiliare.

Nel III Titolo (Disposizioni in materia di urbanistica ed edilizia sostenibile), negli articoli che vanno dal 7 al 16 vengono definiti i vincoli normativi, operanti sia a scala urbanistica che edilizia, volti all'adozione di criteri di pianificazione ed edificazione compatibili con la tutela dell'integrità ambientale e la salute degli abitanti.

In particolare, l'articolo 7, introduce una serie di strumenti conoscitivi e di indagine, che saranno predisposti ed aggiornati dalla Regione e messi a disposizione dei Comuni.

Parliamo della carta dei detrattori ambientali artificiali (cave, invasi artificiali, discariche, allevamenti intensivi, centrali elettriche, linee elettriche ad alta tensione, sorgenti elettromagnetiche); della carta dei rischi ambientali naturali, di quella climatica e della



carta dei regimi delle acque.

Con l'articolo 8 si affrontano in termini generali i problemi per l'uso sostenibile e compatibile del territorio nel senso di una tutela della sua vocazione naturale, ambientale, storica e paesaggistica. Proprio per questo alcuni commi riguardano l'individuazione di nuove aree per insediamenti ed infrastrutture come pure, nel caso di nuovi insediamenti, la necessità di assicurare, tra l'altro, il collegamento con aree verdi attraverso percorsi pedonali o ciclabili, il rispetto di livelli di sicurezza, adeguati ai bisogni delle diverse fasce d'età e dei diversamente abili, mediante l'inserimento nell'ambiente di elementi infrastrutturali o di arredo urbano privi di pericolosità; la realizzazione di nuove aree produttive, industriali e artigianali, ecologicamente attrezzate.

Nell'articolo 9 viene riaffermato il principio secondo il quale l'acqua piovana costituisce una risorsa da recuperare per sostituire, in certi ambiti di utilizzo, il dispendio di acqua potabile, anche sulla base di quanto disposto dal Piano Regolatore Generale degli acquedotti (Articolo 10 legge regionale 24 febbraio 2006, N. 5). A questo scopo è prevista, sia a livello di singolo fabbricato che di quartiere, la realizzazione di reti per la raccolta delle acque meteoriche, di sistemi di accumulo e di punti di distribuzione delle stesse, prevedendone, tra l'altro, anche il suo utilizzo.

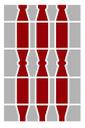
Quanto alla permeabilità dei suoli, l'articolo 10 affronta tale problematica al fine di garantire il ricarica naturale dei corpi idrici. Con questo articolo vengono definiti, a livello di comparti edificatori o di singoli interventi, i limiti minimi per le superfici permeabili.

Con l'articolo 11, al fine di garantire la tutela delle falde acquifere, vengono disciplinati i sistemi di drenaggio per le aree destinate a parcheggi.

L'articolo 12 afferma, a livello di pianificazione territoriale o nella redazione dei piani attuativi, l'esigenza di verificare adeguate condizioni di insolazione per i fabbricati in modo da ottenere il massimo soleggiamento e luminosità per ciascun edificio e favorire l'utilizzo di energia solare.

Con l'articolo 13 si rende obbligatorio, nel caso di impianti termici centralizzati, la realizzazione di reti di distribuzione sezionate per ogni singola utenza, sia negli edifici plurifamiliari di nuova costruzione sia in quelli già esistenti ma interessati da interventi di totale ristrutturazione edilizia o urbanistica.

Con l'articolo 14, nell'ambito di piani attuativi relativi a comparti di nuova edificazione o di ristrutturazione urbanistica, si prevede la creazione di appositi spazi destinati ad una più idonea collocazione delle attrezzature per la raccolta dei rifiuti urbani e per la raccolta



differenziata.

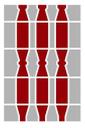
Il risparmio energetico e l'utilizzo delle fonti di energie rinnovabili è disposto dall'articolo 15 dove vengono introdotti alcuni requisiti edificatori finalizzati al massimo utilizzo dell'energia solare o per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Ad esempio: negli edifici residenziali di nuova costruzione è obbligatoria l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in grado di garantire una produzione non inferiore a 1 chilowatt per ciascuna unità abitativa, mentre per edifici destinati ad attività produttive di tipo industriale, artigianale o agricolo, nonché ad attività direzionali, commerciali e per servizio, tale limite è individuato in 5 chilowatt, compatibilmente con la realizzazione tecnica dell'intervento e ponendo particolare cura all'integrazione degli impianti nel contesto architettonico e paesaggistico e con i limiti di cui ai commi 4 e 5.

Con l'articolo 16 viene sancito il concetto di "fabbricato ecologico" declinando i requisiti dei materiali, dei componenti e degli altri elementi costruttivi dello stesso. Si favorisce, tra l'altro, l'uso di materiali e componenti edilizie con caratteristiche di ridotto impatto ambientale naturali e non trattati con sostanze tossiche, nonché materiali capaci di garantire traspirabilità, igroscopicità, ridotta conducibilità elettrica, antistaticità, assenza di emissioni o esalazioni nocive o polveri, stabilità nel tempo, biodegradabilità o riciclabilità.

Contemporaneamente, viene posto l'accento sulla corrispondenza diretta tra edilizia ecologica e patrimonio edilizio storico, partendo dal presupposto che molti dei principi oggi affermati dall'architettura ecologica appartenevano già alla tradizione costruttiva locale, i cui valori positivi sono stati "superati" dall'industrializzazione. Sulla base di questa constatazione viene riconosciuto il patrimonio edilizio storico nelle sue componenti originali come un bene da salvaguardare, anche attraverso la conservazione delle caratteristiche di edilizia e architettura ecologica ancora presenti.

Il titolo IV (Incentivazioni), con l'articolo 17, disciplina gli aspetti legati alla incentivazione e alle iniziative finalizzate a favorire la diffusione dei principi e dei criteri contenuti nella presente legge. Con questo capo si stabilisce che gli interventi sottoposti a certificazione potranno beneficiare di azioni di sostegno e incentivazioni messe in atto sia dalla Regione che dagli Enti locali attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione sia fiscale che finanziaria.

Inoltre, con l'articolo 18, la Regione, in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi e urbanistici, dispone di privilegiare quelli che ottengono la certificazione di sostenibilità ambientale.



È previsto anche che la Giunta regionale, al fine di incentivare le soluzioni più avanzate anche dal punto di vista architettonico, possa prevedere l'assegnazione di riconoscimenti per gli edifici che raggiungono le migliori prestazioni.

Infine, il V Titolo (Norme finali, transitorie e finanziarie), ricomprende gli articoli dal 19 al 24. Vengono qui attribuiti i compiti della Regione e dei Comuni nonché individuate le forme di controllo, le sanzioni e la norma finanziaria.

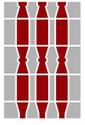
L'articolo 19 definisce i compiti della Regione consistenti nella predisposizione ed adozione di carte tematiche, nonché nella definizione del disciplinare tecnico per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, nel regolamentare i criteri per individuare i materiali biocompatibili e nella definizione dei requisiti dei soggetti certificatori. L'articolo 20 definisce i compiti dei Comuni consistenti, oltre all'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione urbanistica ed edilizia a quanto previsto dalla legge regionale, nella individuazione di forme incentivanti.

Con l'articolo 21 vengono individuati nei Comuni e nell'ARPA i soggetti preposti alle azioni di controllo e di verifica in materia di certificazione ambientale, prevedendo le eventuali misure di revoca da assumere in caso di abusi nonché le derivanti sanzioni pecuniarie.

Le norme finali, contenute nell'articolo 22, affermano il prevalere delle disposizioni contenute nella legge rispetto alle disposizioni dei regolamenti provinciali e comunali.

Con l'articolo 23 viene introdotta, su proposta del Comitato per la legislazione, una clausola valutativa che prevede dopo due anni dall'entrata in vigore della legge e con cadenza biennale, una relazione da parte della Giunta Regionale sullo stato di attuazione degli interventi di promozione e sostegno della sostenibilità ambientale. Inoltre, entro un anno dall'entrata in vigore dei regolamenti regionali, la Giunta fornisce al Consiglio regionale l'elenco dei Comuni che hanno adottato le carte tematiche previste all'articolo 6 e hanno provveduto all'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e attuativi, anche in riferimento ai nuovi insediamenti.

Infine, l'articolo 24 individua, nell'ambito del bilancio regionale, le risorse finanziarie per l'attuazione della legge. Per il 2008 è autorizzata la spesa di 50.000,00 euro per contributi finalizzati a promuovere il processo di certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici e a sostenere gli enti locali nella attuazione di concorsi di progettazione per la realizzazione di edifici che ottengono tale certificazione. Tra l'altro, propongo di effettuare un'operazione di drafting per questo articolo, perché ci sono alcune imprecisioni su alcuni commi e articoli



Nell'avviarmi verso le conclusioni, desidero rammentare non solo che su questo disegno di legge il Consiglio delle Autonomie locali ha espresso parere positivo, ma che l'atto è stato esaminato dalla II Commissione in sede redigente, dalla I Commissione in sede consultiva e dal Comitato per la legislazione che, come detto, ha posto una clausola valutativa.

Desidero, però, evidenziare il grande lavoro, costruttivo ed importante, fatto dalla II Commissione consiliare.

Il testo della Giunta regionale, infatti, è stato modificato dopo ampia e articolata discussione, con il decisivo contributo dell'Assessore all'Ambiente Lamberto Bottini, che qui questa mattina voglio anche ringraziare pubblicamente. Tra l'altro, sono stati accolti anche diversi emendamenti presentati dai colleghi di Centrodestra in quanto riconosciuti fondati e pertinenti.

Proprio per questo, sinceramente, si fatica a comprendere il voto contrario da loro espresso in Commissione nei confronti di una normativa che, inserendo la certificazione ambientale degli edifici, consentirà di spingere il mercato immobiliare umbro verso standard qualitativi sempre più elevati. Grazie.

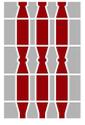
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Fronduti per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

FRONDUTI, Relatore di minoranza. Debbo dare atto che, a conclusione di un percorso approfondito e partecipato, anche precedentemente alla II Commissione, devo dare atto sia all'Assessore Bottini e sia anche al lavoro svolto in sede di Comitato legislativo dai funzionari della Regione, un lavoro attento, puntiglioso e anche realistico rispetto all'attuale situazione economica del tessuto umbro. All'Assessore Bottini che ha permesso alla Commissione in più sedute di ben approfondire una tematica importante che andrà a modificare tutti i regolamenti edilizi e in parte urbanistici dei Comuni dell'Umbria. Una legge seconda in Italia dopo quella della Regione Marche, che certamente segnerà...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini)

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, per favore. Prego, Consigliere Fronduti.



FRONDUTI, *Relatore di minoranza*. Segnerà una tappa importante e discriminante nella società umbra, perché, da un lato, si intende positivamente coniugare l'aspetto ecologico, di architettura, risparmio energetico, già in parte normato, ma in parte integrato con questa nuova legge e, dall'altro, l'economia, cioè i costi.

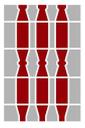
Ed è questa la sfida che la Regione dell'Umbria e la Giunta regionale pone nel presentarci questo testo di legge. Perché certamente ci sono dei lavori obbligatori a prescindere dalla certificazione di sostenibilità ambientale; ci sono delle situazioni delicate perché il momento attuale dell'edilizia abitativa dell'intero comparto, ma soprattutto dell'edilizia abitativa, è nella peggiore stagione del dopoguerra.

Quindi ci sono questi interventi obbligatori, ci sono interventi che vengono finalizzati al rilascio della certificazione di sostenibilità ambientale da parte della Regione, e la Giunta regionale propone l'Arpa, da parte quindi dell'Arpa, affinché ci siano delle valutazioni tecniche ed economiche che possono rappresentare un momento di crescita della qualità dell'immobile realizzato e, di conseguenza, avrà anche dei riflessi importanti nel mercato immobiliare delle compravendite. Come già è successo, con cosa analoga, in Lombardia qualche anno fa, tipo legge, hanno rinunciato per gli alti costi, e come si sta verificando nelle Marche.

Io ritengo che questa disponibilità è apprezzabile. Il momento non è l'attuale. E comunque resta una scommessa importante sulla quale la Regione gioca molto e, in particolare, sulle risorse che metterà a disposizione.

Noi sappiamo quello che è successo in questi tre anni con i POA, con interventi interessanti ma limitati nelle risorse, che quindi hanno portato a un segmento minimale nella realizzazione delle costruzioni in Umbria con questa esperienza della bioarchitettura e soprattutto finalizzato, anche se con l'alibi di commissioni trasparenti, a scelte di fatto orientate in un solo senso, come spesso accade. Ma interventi minimi, parliamo del 2006 e dei 6 milioni di euro, nel 2007 anche meno, dove sono stati realizzati alcuni alloggi, 50–80 alloggi con la bioarchitettura.

Quindi le risorse sono fondamentali e questo abbiamo detto in Commissione. Non ci sono imprese, anche se l'impresa dice: facciamo ricadere i costi ai committenti; ma i costi ai committenti, ai proprietari che acquistano l'alloggio oggi sono costi elevatissimi, perché abbiamo la nuova normativa del cemento armato, abbiamo l'incremento dei costi dei materiali (pensate solo al ferro che ha avuto l'incremento del 130% negli ultimi sei mesi. Il calcestruzzo lo stesso), l'incremento poi derivato dall'obbligo da parte della Comunità



Europea, che è stata recepita in molti comuni, tra cui Perugia, relativo... (*confusione in aula*)... È difficile parlare quando parlano. Relativo all'obbligo del progetto acustico, progetto acustico che voi sapete che incide dal 7 al 10% su ogni immobile. Ci mettiamo questo, ci mettiamo l'altro, arriviamo poi al certificato di sostenibilità ambientale dove si prevede il recupero delle acque, l'impermeabilità dei suoli, il fotovoltaico ed altre cose che poi diremo, che prevede un incremento, dato ANCI, pari dal 5 al 7% in più rispetto al passato.

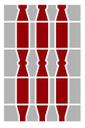
Quindi questa preoccupazione, più che ogni altra cosa, fa emergere la difficoltà che possa essere di impatto notevole nei confronti delle commissioni edilizie, dei regolamenti, dell'urbanistica e dei proprietari di casa, che poi è l'ultimo anello della filiera edilizia.

Sono stati dall'Assessore Bottini, e quindi dalla Giunta, recepiti alcuni emendamenti proposti dal PDL, da noi proposti, emendamenti anche costruttivi, che hanno voluto modificare anche, forse, qualche carenza tecnica derivata dalla formazione della norma.

Ma indubbiamente rimangono delle perplessità di fondo. Non ci sono più i benefici. I benefici previsti nella prima stesura, importanti benefici, secondo me, per il committente e anche per le imprese realizzatrici degli interventi, importanti interventi che però vengono soppressi dalla Giunta regionale senza alcuna motivazione, se non la motivazione politica relativa a gruppi che non desiderano lo sviluppo della nostra Regione in senso europeo e in senso Nord Italia.

Mi riferisco a due punti in particolare. Uno, che stranamente è stato recepito nella legge dei centri storici, che io non ho condiviso, e giustamente il Ministro Bondi aveva impugnato, salvo poi rimettere tutto quanto, non certo perché la Lorenzetti ha incontrato Berlusconi, quanto perché era interesse delle Regioni del nord questa cosa.

Ma indubbiamente quando si dice che abbiamo dato della cubatura premiale nei centri storici - sbagliando, non è stato detto, ma si voglia dire questo - e adesso la togliamo questa cubatura premiale, in una legge che deve essere beneficiata sia per i costruttori sia per i proprietari, altrimenti non ha nessuna prospettiva di concretizzarsi e viene addirittura soppresso questo articolo. E laddove si parla di riduzione degli oneri di concessione secondaria, viene data al Comune la facoltà e non l'obbligo, come era presente nei centri storici, e questo non l'abbiamo capito, perché sicuramente se fosse stato recepito almeno questo, il PDL avrebbe votato a favore di questa legge. Ma nemmeno questa piccola quota di interesse rispetto a costi elevatissimi, che saranno chiamati i costruttori ed i proprietari a partecipare.



Oltre ciò, non abbiamo capito come mai sia l'Arpa l'unico soggetto che possa rilasciare la certificazione di sostenibilità ambientale. Un'Arpa che - è stato detto in Commissione - non è in grado di organizzare le schede per i capannoni industriali, per attività commerciale, per attività artigianale, e quindi se ne parlerà fra un anno, fra qualche tempo, perché le schede non c'è la possibilità di costruirle. Ci sono soltanto per le abitazioni private, e quindi per l'Ater e le abitazioni private.

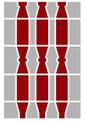
Quest'Arpa, soggetto, almeno si diceva in qualche Consiglio fa, con una possibilità, con una praticabilità anche di dipendenti limitata, in difficoltà sulla struttura come può essere con migliaia di pratiche di certificazioni ambientali e che si è evitato e si è respinto un emendamento nostro del PDL che prevedeva la possibilità di sostituire la certificazione dell'Arpa con la certificazione di un tecnico abilitato, iscritto da dieci anni agli Ordini e ai Collegi, in grado di svolgere forse un lavoro più accurato, più serio, penalmente responsabile, tra l'altro, rispetto ad un'organizzazione come l'Arpa, che comunque avrà bisogno di soggetti, e infatti lo prevedono degli articoli, sia del tecnico progettista, sia del direttore dei lavori, sia di un terzo tecnico presentatore della documentazione al tecnico dell'Arpa.

Quindi contraddizioni importanti di fondo oltre che punti tecnici singolari relativi, ad esempio, al chilowatt, un chilowatt, cinque chilowatt, per quanto riguarda il tetto massimo del fotovoltaico nelle abitazioni. Noi proponiamo, invece, di abolire questo uno e cinque e di prevedere un regolamento attuativo, senza modificare. Perché il costo per attivare questi fotovoltaici, questi pannelli solari, soprattutto fotovoltaico, voi considerate che su quindici appartamenti occorrono novantamila euro. Qual è quell'impresa che può permettersi di incrementare di novantamila euro un tetto, obbligatoriamente tra l'altro, quando poi la ricaduta sull'utente è oltremodo limitata? Non è che può l'impresa mettere, anziché milleottocento euro, quattromila euro l'appartamento a metro quadro. Significa... già c'è la crisi oggi, che non si vende più, figuriamoci dopo. Quindi la nostra perplessità è questa.

Io non so se il Presidente permette di illustrare adesso gli emendamenti oppure successivamente, posso farlo adesso?

PRESIDENTE. Dopo.

FRONDUTI, *Relatore di minoranza.* Pertanto io ritengo chiuso il mio intervento e mi



auguro che, tra l'altro, questa conclusione, indicata anche dal Comitato legislativo, di fare uno step a un anno di distanza per vedere la situazione, questo possa essere un momento di riflessione importante perché noi abbiamo l'esperienza di Perugia dove già sono stati applicati questi concetti. È stata un'esperienza devastante per i tecnici, per i costruttori, per le imprese e per i titolari, forse perché mal veicolata, ma soprattutto perché non ci sono le risorse. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, se prendiamo posto, siamo in discussione generale. Qualche richiesta di intervento? Consigliere Dottorini, prego, ne ha facoltà.

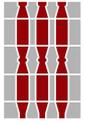
DOTTORINI. Il tema della sostenibilità ambientale è ormai diventato centrale nel dibattito sulle prospettive economiche delle società avanzate e trasversale a tutti i temi sui quali siamo chiamati ad esprimerci nel nostro ruolo di decisori politici.

È ormai sotto gli occhi di tutti lo stato di grave sofferenza che il pianeta sta attraversando e che richiede a tutti i livelli la massima attenzione all'impatto che sull'ambiente hanno tutte le attività umane.

Ambiente e ragioni economiche sono stati spesso considerati antagonisti. Oggi è possibile pensare questo rapporto in termini totalmente nuovi. È necessario scommettere sulla reale possibilità di perseguire contemporaneamente benessere economico e sostenibilità ambientale in maniera armonica e non conflittuale, bensì generando reciproci vantaggi e sinergie.

Grazie all'innovazione, alle tecnologie pulite, ad una nuova consapevolezza ambientale e ad una modifica degli stili di vita in senso sostenibile, è possibile immaginare un nuovo modo di vivere gli ambienti naturali e costruiti, ottenendo allo stesso tempo livelli di comfort maggiori, la preservazione delle risorse naturali e benessere economico, grazie anche allo sviluppo di nuovi settori e di nuove occupazioni.

I settori dell'edilizia e dell'urbanistica in questo senso giocano un ruolo fondamentale. Basti pensare all'impatto che le attività legate a tali settori hanno sull'ambiente e al contributo che azioni che incidono in tali settori possono dare al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e di risorse fissate dall'Unione Europea. Obiettivi sui quali - non ci stancheremo mai di ripeterlo - come Paese registriamo un grave ritardo.



La politica ambientale ed energetica del nuovo Governo, infatti, brilla nel panorama europeo per arretratezza strategica e la scelta di capeggiare il gruppo di paesi, che chiedono di rinegoziare o rinviare l'applicazione del Protocollo di Kyoto, è molto significativa, soprattutto oggi, anche alla luce delle novità statunitensi che rendono ancora più imbarazzante e penoso il balbettio italiano per sottrarsi agli impegni contro il riscaldamento del pianeta.

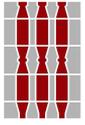
L'opzione nucleare, la decisione di sottrarre risorse alle fonti rinnovabili, reintroducendo le agevolazioni Cip6 per inceneritori e derivati di lavorazioni di origine fossile, ci lasciano soltanto intuire le modalità con cui il Governo italiano intende intervenire in materia energetica e di contrasto ai cambiamenti climatici.

Per rimanere al tema del provvedimento in esame, voglio ricordare la grave e significativa decisione del Governo italiano di smantellare il pacchetto di sgravi fiscali relativi all'utilizzo di fonti rinnovabili e risparmio energetico in edilizia. Una scelta contro l'ambiente quella di eliminare gli incentivi del 55% per le fonti rinnovabili e il risparmio energetico in edilizia, che danneggerà le famiglie costrette a bollette sempre più salate, ma anche le tante piccole e medie imprese che avevano deciso di investire sul miglioramento della qualità e dell'efficienza del nostro patrimonio abitativo.

Possiamo dire che il provvedimento, che spero verrà approvato oggi, va esattamente nella direzione opposta rispetto a quella dettata dalle scelte dei nuovi conservatori italiani.

È noto che la popolazione europea trascorre la maggior parte del proprio tempo all'interno degli edifici, in particolare nei luoghi di lavoro. In Italia gli edifici pubblici, oltre a costituire una cospicua parte del patrimonio edilizio immobiliare, sono spesso caratterizzati da una scarsa efficienza energetica. Malgrado la disponibilità di tecniche e tecnologie di efficacia ormai sperimentata, la maggior parte degli edifici non è ancora costruita o ristrutturata secondo i criteri della sostenibilità. Edifici intelligenti con consumi energetici e idrici minimi realizzati con materiali naturali, rinnovabili e riciclabili che sfruttano gli apporti naturali di energia ottenuta da fonti rinnovabili e locali, permettono di realizzare un nuovo modo di abitare e vivere il territorio, sempre meno dipendente dell'approvvigionamento di fonti esterne e sempre più in grado di valorizzare le risorse locali.

Per questi motivi noi Verdi Civici guardiamo con favore a questo disegno della Giunta che mira ad introdurre norme in grado di stimolare e sostenere una riqualificazione dell'edilizia regionale attraverso l'introduzione delle metodiche di edilizia ecologica, orientate secondo i criteri di sviluppo sostenibile e di tutela della salute dell'uomo.



Condividiamo con convinzione l'obiettivo di sollecitare e incoraggiare tutti gli operatori del settore a riconsiderare con diversa sensibilità la possibilità di introdurre nelle nuove costruzioni i criteri progettuali più rispettosi dell'ambiente e della salute umana, adottando tutti gli accorgimenti possibili per migliorare il comfort abitativo e l'impatto ambientale degli edifici.

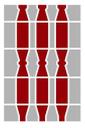
Lo strumento della certificazione di sostenibilità ambientale, previsto dalla proposta di legge, ci pare appropriato. Così come ci pare appropriata la scelta di prevederne l'obbligatorietà per gli edifici pubblici. Allo stesso modo non ci sembrano di secondaria importanza le norme previste al fine di promuovere la diffusione delle fonti rinnovabili attraverso l'obbligatorietà dell'installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici sulle nuove costruzioni e quelle mirate al risparmio idrico.

Alla luce di quanto abbiamo ricordato in precedenza, rispetto al presunto conflitto tra tutela ambientale e sviluppo economico, siamo pienamente consapevoli delle critiche che alcuni centri di interessi potranno muovere ad un approccio che punta alla sostenibilità ambientale. Si dirà sicuramente che tali norme comportano un aggravio di costi che poi ricadranno sui cittadini. Noi riteniamo, invece, che ciò non sia vero.

L'approccio mirato alla sostenibilità ambientale degli interventi edilizi viene da alcuni ritenuta erroneamente più oneroso rispetto ai metodi di costruzione tradizionale, mentre spesso se ne sottovalutano i benefici a lungo termine e il risparmio per le famiglie. È necessario, invece, sottolineare l'importanza di questi benefici, affinché i soggetti coinvolti comprendano la differenza tra gli edifici progettati e costruiti secondo le tecniche convenzionali, soprattutto dagli anni '60 ai '90, e quelli progettati e costruiti utilizzando i criteri di sostenibilità.

Una cattiva progettazione o metodi di costruzione inadeguati possono rendere onerosa la manutenzione, la climatizzazione degli edifici ed avere effetti negativi sulla salute degli occupanti. Il mutamento delle modalità di progettazione, costruzione, ristrutturazione e demolizione dell'ambiente costruito può consentire un notevole miglioramento delle prestazioni ambientali e dei risultati economici delle città, nonché della qualità della vita dei cittadini. Interventi atti a rendere edifici più sostenibili, migliorandone il rendimento energetico, porterebbero a ridurre sensibilmente l'emissione di CO₂ degli edifici e dei relativi costi energetici.

Se dobbiamo indicare un punto debole della proposta, segnaliamo il fatto che per quanto riguarda i privati, per i quali la certificazione di sostenibilità ambientale è facoltativa, i



meccanismi incentivanti, pur se condivisibili nel merito, appaiono, però, deboli dal punto di vista dell'efficacia.

È ovvio, infatti, che per promuovere comportamenti virtuosi facoltativi, che porteranno a benefici nel medio-lungo periodo, occorre prevedere delle forme di incentivo anche a breve termine che incoraggino i cittadini ad effettuare gli investimenti necessari. La mancanza di forme incentivanti di rilievo rischia, pertanto, di ridurre l'impatto che tale legge potrà avere relativamente alle scelte dei privati.

Nonostante ciò, condividiamo la scelta fatta dalla Giunta - è stata anche una nostra sollecitazione - di eliminare dal testo originario la premialità edificatoria come forma di incentivo. Crediamo, infatti, che tale pratica, assolutamente non attinente, sia stata già troppo utilizzata in passato e che sia possibile individuare ulteriori strumenti che possono garantire efficacia alle norme senza per forza prevedere un'indiscriminata crescita delle cubature.

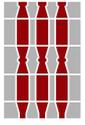
Come Verdi Civici abbiamo presentato degli emendamenti che, non intaccando l'impianto generale della proposta, mirano ad inserire alcuni correttivi che possono rendere più efficace l'impatto complessivo.

Con i primi due emendamenti intendiamo estendere l'obbligatorietà della certificazione di sostenibilità ambientale anche agli interventi edilizi realizzati da soggetti privati, qualora tali interventi prevedano cubature superiori ai cinquemila metri cubi.

Il senso di tali emendamenti risiede nella considerazione del fatto che, pur concordando con l'opportunità di non obbligare privati a ricorrere alla certificazione, nel caso di interventi edilizi di dimensioni importanti, la certificazione di sostenibilità ambientale rappresenta una garanzia della limitazione dell'impatto ambientale che tali interventi comunque comportano, considerando anche il fatto che nelle grandi dimensioni e nei grandi numeri l'impatto economico, penalizzante rispetto ad interventi ordinari, si riduce notevolmente.

I secondi due emendamenti hanno l'obiettivo di prevedere che negli edifici plurifamiliari di nuova costruzione o interessati da interventi di totale ristrutturazione edilizia e urbanistica, di dimensioni superiori alle 4 unità abitative, sia obbligatorio l'utilizzo di impianti termici centralizzati. Questo perché tali sistemi, se dotati di reti di distribuzioni sezionati per ogni singola utenza, garantiscono un sostanziale risparmio dei consumi energetici e un notevole risparmio economico anche per i cittadini, oltre che un'ulteriore valorizzazione dell'immobile.

In conclusione, Presidente, vorrei ribadire che per ottenere risultati concreti rispetto



all'obiettivo di coniugare tutela ambientale e prospettive economiche occorre che l'approccio all'edilizia sostenibile diventi una semplice prassi operativa.

È necessario, quindi, invertire la tendenza rispetto ad un passato piuttosto recente di crescita indiscriminata, non attenta all'impatto del costruito sull'ambiente e dalla salubrità degli spazi interni, puntando, invece, sulla qualità edilizia.

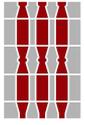
Deve diffondersi la consapevolezza che è possibile ottenere edifici più sani e naturali, e creare ambienti di alta qualità entro una logica di risparmio di risorse, sia materiali che energetiche, attraverso una maggior accortezza in fase progettuale nella scelta dell'impiantistica, dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili

Ci sembra che la proposta di legge oggi in esame vada decisamente in questa direzione, ed è per questo come Verde Civici assicuriamo il nostro convinto sostegno e il nostro voto favorevole, sperando che si abbia la convinzione e il coraggio di accogliere i nostri emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Nevi. Prego, Consigliere.

NEVI. Io intervengo anche per specificare altre cose rispetto all'ottimo intervento del Consigliere Fronduti, perché il percorso in Commissione è stato un percorso lungo, anche abbastanza acceso il dibattito all'interno della Commissione perché stiamo parlando di una cosa importante sulla quale io penso che gli enti pubblici, in generale, la Regione, in questo caso in particolare, si debbano interrogare. Il discorso dell'edilizia sostenibile è un tema che penso farà il suo ingresso definitivo nel dibattito pubblico e questo è sicuramente un fatto positivo.

Si tratta, però, come in tutte le cose, di capire bene, approfondire, non limitarsi a enunciazioni di principio, o a norme di bandiera, o di bandierina, perché questo creerebbe solo problemi e farebbe, invece, al contrario di quello che si propone questa legge, scaturire una risposta che è assolutamente inadeguata e insufficiente. Noi pensiamo che questa legge rimarrà assolutamente inattuata e ci dispiace, perché a noi sta veramente a cuore il tema della sostenibilità ambientale degli edifici, il tema più in generale della qualificazione delle costruzioni. Abbiamo fatto una battaglia, l'Assessore lo sa, sulla questione del massimo ribasso. Pensiamo che sia assolutamente necessario che ci sia una qualificazione dei lavori pubblici e dei lavori privati. Abbiamo letto dalla stampa,



perché il Consiglio regionale continua ad essere l'ultimo anello della catena, il provvedimento di nuova legge sui lavori pubblici, che la Giunta regionale sta portando in discussione...*(Confusione in aula)*... Io aspetto, Presidente.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICEPRESIDENTE MARA GILIONI

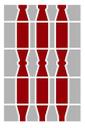
PRESIDENTE. Collegli, per favore!

NEVI. E speriamo che quella discussione sulla nuova legge sui lavori pubblici sia l'occasione veramente per qualificare il settore delle costruzioni in Umbria.

Perché dico che rimarrà inattuata? Perché è semplice capirlo. Quando uno ha un costo maggiore aggiuntivo e in un momento in cui... perché altrimenti continuiamo a parlare in modo astratto non calandoci dentro il nostro momento storico, che è un momento di grandissima difficoltà. Tutti gli indicatori ci dicono che il comparto delle costruzioni è in grandissima difficoltà. Quindi necessariamente un aumento così importante di costi, perché per realizzare quello che c'è scritto in questa legge ci sono dei costi aggiuntivi rilevanti, senza il tema del premio, come hanno fatto quasi tutte le Regioni d'Italia che si sono cimentate con questo argomento, è chiaro che significa scegliere una strada che porta a non utilizzare questo strumento della certificazione ambientale. Tant'è vero che il Consigliere Dottorini ha fatto un emendamento che tende a mettere obbligatoria la cosa, che io mi auguro non passi, perché chiaramente si rende conto che questa è una legge che per come è stata strutturata non troverà applicazione e continueremo ad avere case costruite come si sono costruite fino ad oggi.

Il punto è cercare un equilibrio tra interessi opposti. E attenzione: gli interessi non sono dei costruttori, sono dei cittadini che, purtroppo, non sono tutti miliardari e non si possono permettere di avere un extracosto del 10, 20, 30% solo per avere una casa che risponde a quei requisiti che vengono, anche giustamente, dal nostro punto di vista, definiti nella legge.

Qui c'è il mistero, perché nella prima stesura avevamo un impianto fatto di premi e di incentivi; nella seconda stesura, forse a seguito dell'iter di partecipazione, forse anche a seguito di un'impostazione dei Verdi, di Rifondazione Comunista, adesso non so; morale: è arrivato in Consiglio un testo diverso da quello adottato all'inizio dalla Giunta regionale. Qui il problema noi lo abbiamo sollevato pesantemente in Commissione perché riteniamo



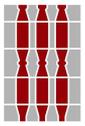
che questo argomento - e questo è il frutto anche di uno dei nostri emendamenti - sia determinante per far decollare questa legge e gradualmente arrivare ad avere delle costruzioni più al passo con quello che è lo sviluppo sostenibile delle costruzioni. Quindi, da questo punto di vista, noi pensiamo che sia un'altra volta intervenuta quella brutta radicalità di posizioni che viene interpretata dai Verdi, da Rifondazione Comunista, da una parte forse anche del PD, e che ci mette nelle condizioni di non poter avere una legge di qualità e accettata da tutte le forze politiche. Perché, ripeto, che nello spirito, nella filosofia, nei principi generali è assolutamente condivisibile. Chi è contrario a fare edifici in modo che siano più compatibili dal punto di vista dell'ambiente o che risparmino sul fronte dell'energia e delle emissioni? Siamo tutti assolutamente d'accordo.

Io chiudo dicendo che "Il Sole 24 Ore" di ieri ci spiega che siamo anche qui, purtroppo, l'ultima Regione d'Italia, perché in altre Regioni, vedi il Lazio, le Marche e la Puglia... La Puglia addirittura retta da Nichi Vendola di Rifondazione comunista. È vero che è la Rifondazione Comunista buona, non quella cattiva. Però, comunque sia, Consigliere Lupini, in tutte queste leggi, in tutte queste Regioni c'è il riconoscimento di un premio a chi investe su questi temi, perché chiaramente ci si rende conto che c'è il tema del costo finale dell'edificio che va tenuto in considerazione.

Allora ecco che spuntano diversi tipi di incentivo. Ci sono, ad esempio, premi di volumetrie, ci sono capacità edificatorie che vengono modulate; penso, ad esempio, al calcolo delle cubature che viene modificato a seconda di quali criteri vengono usati nella costruzione, fino ad arrivare a interventi dei Comuni, che sono stati evidentemente coinvolti dalla Regione e che prevedono contributi e sconti sugli oneri di urbanizzazione. Comunque sia, in tutte le leggi a livello nazionale c'è la consapevolezza: 1) della difficoltà del settore; 2) della difficoltà delle famiglie a spendere più soldi per avere una casa; 3) un premio, in alcune delle leggi anche molto serio e molto importante, per fare in modo di spingere il settore in quella direzione.

In altra ipotesi, questa della Regione rimarrà, da una parte, inattuata, dall'altra, metterà in seria difficoltà il settore perché abbiamo degli adempimenti invece obbligatori (penso al tema delle acque piovane, della tutela delle falde nelle aree destinate ai parcheggi, la permeabilità dei suoli), che andranno a irrigidire, quindi a creare maggiori difficoltà a chi costruisce e quindi le maggiori difficoltà si trasformano sempre in maggiori costi.

Alla fine, questo è un provvedimento che andrà a gravare interamente sulle famiglie dell'Umbria, sulle persone e sulle imprese che vanno ad acquistare, e si trasformerà in un



boomerang assoluto, in un boomerang che porterà a una minore capacità di investimento su un settore, come ho detto all'inizio, già in difficoltà.

Per questo ribadiamo la nostra assoluta contrarietà, facendo appello anche all'Assessore che venga recepito il nostro emendamento, che ristabilisce esattamente quello che era il testo proposto dalla Giunta. Non so se è chiaro: noi abbiamo fatto un emendamento che riprende integralmente il primo testo della Giunta regionale; non ci siamo inventati una norma liberista della destra che vuole regalare tutto ai costruttori. Non vorremmo, però, che in Umbria si passasse da un eccesso all'altro, cioè da un'alleanza strategica con i costruttori a una guerra aperta ai costruttori. Forse gli interventi di Vinti contro costruttori, cavatori e cementieri (le tre "C") stanno facendo breccia nella Giunta Regionale.

Se la battaglia politica all'interno del Centrosinistra si trasferisce all'esterno contro le imprese, contro chi fa investimenti, contro un settore, che, ripeto, per questioni che non riguardano solo l'Umbria, è in difficoltà, allora veramente c'è da temere il peggio e sarà bene che la Giunta Regionale ripensi, invece, a questa strategia. Grazie, Presidente.

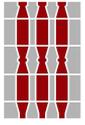
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Consigliere Lupini, prego.

LUPINI. Sollecitato dall'intervento precedente, sento l'obbligo di fare alcune osservazioni e lo farò molto brevemente. Mi scuso per essermi prenotato in ritardo.

Mi pare di dover e di poter difendere l'impostazione generale del testo di legge, che naturalmente si inserisce in un quadro ormai consolidato di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile. Potremmo citare molti documenti che hanno vincolato i Paesi europei ed extraeuropei che spingono in questa direzione.

L'ha già fatto il Consigliere Dottorini, ma io non posso esimermi dal ribadirlo: il nostro Paese, purtroppo, sta facendo marcia indietro su molti fondi. Il cosiddetto "Pacchetto Clima" vede il Governo nazionale in posizione minoritaria rispetto al resto dell'Europa, a testimonianza di una sensibilità scarsa che il Centrodestra ha dell'argomento. Così come la mancata incentivazione delle forme di risparmio energetico e di promozione della bioedilizia, la riduzione del 50%, sia un altro segnale forte che si sta andando in questa direzione.

È chiaro che qui si stanno scontrando due approcci diversi. Difendo, naturalmente, la nostra impostazione e rilevo che quella del Centrodestra sia assolutamente inadeguata ai tempi e fuori anche dalla programmazione generale dell'ipotesi di città a sviluppo



sostenibile, che era la Carta di Alborg, che doveva consentire a tutti noi di ragionare in modo più serio attorno all'argomento.

Detto questo, però, voglio anche mettere in evidenza che il testo di legge potrebbe anche essere in qualche modo migliorato. Ritengo che gli incentivi siano uno strumento interessante, importante per ottenere l'obiettivo e penso di rettificare parte dell'intervento che c'è stato in precedenza, perché ritengo che non siamo noi ritenuti, come la sinistra, non so se quella parte buona o cattiva, pregiudizialmente contro forme di incentivo che riescono in qualche modo a far ottenere l'obiettivo.

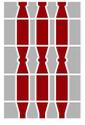
Voglio ribadire che in Commissione, per esempio, rispetto agli incentivi volumetrici si è detto che in questo momento era opportuno rinviare l'argomento, tenuto conto che già si prevedeva l'istituzione di un registro dei volumi premiali rispetto alla legge sui centri storici. In questo settore, la gestione di volumi premiali io penso sarebbe molto più semplice rispetto a quanto abbiamo indicato con la legge sui centri storici e se un edificio garantisce la certificazione ambientale, con tutti i parametri e rispetto anche, per esempio, alla permeabilità dei suoli, potrebbe - è una mia opinione personale - beneficiare di forme incentivanti, comprese quelle volumetriche. Questo, diciamo, come impostazione.

Per altro, la questione dell'obbligatorietà: io penso che qui sia indispensabile un cambio di approccio anche culturale al problema e dare dei segnali forti. Le abitazioni, i manufatti, non più con valore stimato dalle regole del mercato, ma sulla base di parametri qualitativi semplici e verificabili.

Penso che il dramma economico che stiamo vivendo in questo momento sia proprio il segnale di come si sia andati in direzione apposta. Un mercato che lavora su regole e criteri diversi, il valore è un valore di carta, dovremmo riproporre un'idea per cui il valore sia, appunto, la qualità.

Ho sentito ieri sera una dichiarazione della Presidente di Confindustria, quindi non credo che l'argomento sia soltanto dei Comunisti, che pensa ad un rilancio dell'economia, a un superamento della crisi investendo nella innovazione, contenuti tecnologici e qualità, anche ambientale, difesa del territorio e dell'ambiente, che dovrebbe riguardare sia l'attività produttiva e sia, a maggior ragione, io credo, i privati. Non dimentichiamo che l'attività edilizia ha un ruolo importantissimo sia nel consumo di risorse sia anche nella fase di emissioni in atmosfera e quindi di inquinamento.

È questa la strada: puntare sulla qualità. Io penso che incentivare potrebbe aiutare ad ottenere l'obiettivo. Per cui, per esempio, personalmente ancora aggiungo, sarei disposto



anche a ragionare sul fatto che l'obbligatorietà dell'installazione dei pannelli solari ad uso elettrico, per la produzione di energia elettrica, possa in qualche modo rientrare in forme di incentivo, obbligatorio sì, oltre agli sgravi fiscali e agli accordi con le banche, in forme di incentivo o addirittura all'interno della certificazione di sostenibilità ambientale dell'edificio. Dunque un intervento con il senso di dire che non c'è preclusione ideologica né politica rispetto alla possibilità, in fase di regolamento, di trovare soluzioni che consentano di andare in questa direzione. Grazie.

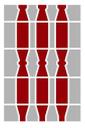
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lupini. Non avendo altre persone iscritte a parlare, do la parola all'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Innanzitutto, voglio ringraziare il lavoro della Commissione perché credo che la discussione che è avvenuta in quella sede, gli emendamenti che sono arrivati in quella sede abbiano sicuramente migliorato il testo, e credo che l'atteggiamento anche di proposta fosse un atteggiamento aperto rispetto a un disegno di legge effettivamente orientato ad aprire una pagina nuova per la nostra Regione, nuova. Nuova nel senso che questo disegno di legge sulla certificazione ambientale degli edifici era atteso da tantissimo tempo e da tantissimo tempo vi si stava lavorando sopra.

Io credo che non tutto sia riconducibile alle premialità edificatorie e alle volumetrie. Il disegno di legge va bene al di là. Cercherà anche con il supporto delle istituzioni di aprire nuove fette di mercato, appunto ricorrendo anche ad altre esperienze che abbiamo avuto modo di vedere e di monitorare, magari più costose in fase iniziale rispetto alla realizzazione, ma molto appetibili nel momento in cui sono state realizzate per la qualità della realizzazione degli edifici che la cosa porta con sé.

Ed è evidente che nel momento in cui si ragiona dei criteri che in qualche modo abbiamo seguito, senza un marchio di novità, se vogliamo, ma seguendo il protocollo che a livello nazionale, in sede di Itaca, è stato il riferimento per l'Umbria e per le Regioni che si sono orientate a legiferare in questo senso, parla appunto di comfort complessivo rispetto all'utilizzatore nella relazione di questi edifici; comfort complessivo anche alla luce di tanti nuovi materiali che oggi possono essere utilizzati e che abbiamo individuato e sancito anche nei nuovi prezzari regionali.

Quindi materiali di cui si conosce la prestazione, di cui si conosce il comfort, di cui si conoscono le migliorie che possono apportare rispetto alle esigenze di qualità che oggi



l'utente spesso avanza. Ma anche l'attenzione che va al di là degli obblighi nazionali sulla certificazione energetica, quindi l'orientamento rispetto al soleggiamento, l'ubicazione e il posizionamento dell'edificio, il tutto evidentemente aggiornato da una cartografia che la Regione metterà a disposizione dei Comuni per avere direttamente, senza oneri aggiuntivi, su quel versante gli elementi di conoscenza giusti all'altezza dei rischi, delle precarietà ambientali esistenti e quindi di tutti quei fattori che possono concorrere a definire una certificazione e una vera e propria classificazione dell'edificio in sede finale.

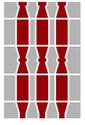
Soleggiamento, ma anche, ovviamente, la parte importante del recupero dell'acqua piovana, della permeabilità dei suoli e tutti gli aspetti che possono prefigurare un edificio in netta inversione di tendenza che, sulla qualità e della progettazione, ma soprattutto della realizzazione, cerca nella nostra Regione di affrontare questa tematica e d'ora in avanti di offrire delle chance in più.

Gli utenti credo che questo chiedano e da questo punto di vista le incentivazioni che non si riscontrano sul versante edificatorio del volumetrico, anche se io recupero un ragionamento che è stato fatto in sede di Commissione, quello di dare organicità a questa materia delle premialità, troppo frammentata magari in tantissimi provvedimenti e che non esclude una sua possibilità di recupero successivamente. Come mantengo, ovviamente, quell'impegno di monitorare l'andamento del disegno di legge e magari fra un anno fare un effettivo step per vedere le cose che sono andate e le cose che magari, da un punto di vista economico o procedurale, hanno incontrato difficoltà.

Questo vale anche per il soggetto certificatore, oggi Arpa, ma che domani può, anche a livello regolamentare, recuperarsi e dare soddisfazione anche alla direzione dei lavori, ai progettisti e così via.

Quindi è un disegno di legge importante da un punto di vista ambientale e che credo affronti da subito, mettendo il sigillo dell'obbligatorietà per un pubblico che deve andare in quella direzione di dire per le proprietà pubbliche e per gli Ater: si comincia da subito, senza andare a cercare altre incentivazioni, etc.. Si comincia da subito, tant'è vero che quello che non è per il privato, in un certo senso è obbligatorio per il pubblico.

Siamo consapevoli dell'importanza delle costruzioni. Non ci sono mai stati assi privilegiati, né tanto meno oggi guerre, ci mancherebbe altro. È interesse generale inserire il mondo delle costruzioni e tenerlo dentro il quadro dello sviluppo, all'insegna della qualità. Concetto che ormai trova cittadinanza, fortunatamente, in ogni ambito e concetto che le organizzazioni che rappresentano quel mondo invitano in qualche maniera a perseguire.



E' alla luce di questo che abbiamo proposto questo disegno di legge, nel forte atteggiamento di accettazione da parte di tutti, anche del mondo delle costruzioni che cerca ovviamente nuove sfide e che è pronto a raccogliere per rimuovere una difficoltà, che non è difficoltà regionale evidentemente, ma è difficoltà sovraregionale e a volte anche di dimensioni più larghe. Quindi una chance in più anche a quel mondo di esprimere al meglio con il concorso delle istituzioni.

Quindi una novità vera che può aggiungere qualità anche su questo aspetto alla nostra regione, che - bisogna sempre ricordarlo fondamentalmente - è sulla qualità che trova futuro, è sulla qualità che trova fiducia, è sul territorio, su quello che vi è sopra, su quello che l'uomo in qualche maniera costruisce, che bisogna essere rigorosi sul versante della qualità. Quindi procedere a una certificazione ambientale che troverà sicuramente riscontro importante nel mercato, che si aggiunge a quella energetica, credo che sia un modo significativo per iniziare e per dare un servizio importante alla nostra Regione. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. È conclusa la discussione generale. Se riusciamo a comporre una presenza opportuna, possiamo procedere alla votazione dell'articolato. I due relatori possono replicare. Già il Consigliere Fronduti ha anticipato che nel suo intervento all'art. 6 illustrerà complessivamente gli emendamenti da lui stesso presentati. Il Consigliere Dottorini nel suo intervento l'ha già fatto, per cui gli elementi di conoscenza dell'atto vi sono tutti. Inviterei i colleghi a prendere posto e ad impostare le votazioni. Cominciamo. Articolo 1.

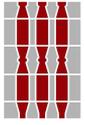
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Bene, votiamo l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli emendamenti all'articolo 3 aggiuntivi, vanno votati dopo l'articolo. Quindi pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 4 dell'articolo 3 a firma Dottorini. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

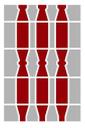
PRESIDENTE. Emendamento aggiuntivo sempre all'articolo 3 al comma cinque, a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4.



PRESIDENTE. Articolo 4. Ne abbiamo già dato lettura. Votiamo l'emendamento sostitutivo al comma uno dell'articolo 4. Credo che il Consigliere Fronduti prenda l'occasione per intervenire e illustrare gli emendamenti... (*intervento fuori microfono del Consigliere Fronduti*)... art. 6?

Comunque votiamo l'emendamento sostitutivo del comma uno a firma Fronduti – Lignani. Nel momento in cui siamo in votazione non si può intervenire, io le avevo chiesto se voleva intervenire per illustrare gli emendamenti, lei adesso che sarebbe intervenuto all'art. 6... questo è l'art. 4, siamo all'art. 4 (*intervento fuori microfono del Consigliere Fronduti* : "Ma io non ce l'ho l'emendamento. L'articolo 4 dell'ultima stesura della Giunta è diventato articolo 6")... Fermi, qui c'è da verificare. ...No, non mi risulta.

Trenta secondi di sospensione senza abbandonare l'aula.

La seduta viene sospesa alle ore 12.50.

La seduta riprende alle ore 12.52.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione! Dopo la verifica tecnica, essendoci stato un errore di battitura tra il numero dell'articolo 4 e 6, le votazioni relative all'articolo 4 effettuate precedentemente si intendono annullate. E quindi si intende approvato l'articolo 4 così come la Commissione lo ha licenziato nel proprio testo, perché l'emendamento riferito erroneamente all'articolo 4 sarà riproposto all'articolo 6. E' chiaro per tutti? E' chiaro anche per lei, Consigliere Fronduti? Chiarito che l'articolo 4 è così passato con il testo della Commissione.

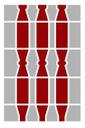
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. All'articolo 5 abbiamo due emendamenti: un emendamento sostitutivo al comma uno a firma Fronduti – Lignani e un emendamento sostitutivo sempre al comma uno, lettera d). La parola al Consigliere Fronduti per l'illustrazione dell'intero pacchetto degli emendamenti. Prego, Consigliere.



FRONDUTI, *Relatore di minoranza*. Grazie, Presidente. Sarò breve anche per sollecitare un'eventuale dibattito su questi articoli.

Sull'articolo 5, comma uno, la proposta dell'emendamento è quella di sostituire un tecnico abilitato alla progettazione con il progettista, il DL o un tecnico esterno nominato dalla committente iscritto agli ordini o al collegio. Questo perché anche in Commissione abbiamo osservato queste tre figure che praticamente vengono sovrapposte.

Ad esempio, sul comma uno: "Il sottoscritto... abilitato alla progettazione edilizia". Che significa? Il progetto è già approvato dal Comune, quindi c'è un progettista che può o non può essere il direttore dei lavori, ma indubbiamente è un progettista. Non si vede perché debba esserci un terzo tecnico abilitato alla progettazione, che raccoglie le documentazioni che poi si illustrano. Quindi può essere lo stesso progettista che ha realizzato o che ha progettato l'opera, può essere il direttore dei lavori o può essere un tecnico esterno, se il committenti dichiara che ci siano problemi per queste due figure.

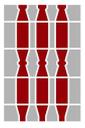
Contestualmente, riprendo anche l'emendamento n. 3, laddove alla lettera d): "Una dichiarazione del direttore dei lavori attestante la rispondenza del fabbricato... alle caratteristiche indicate nella relazione e documentazione". Ma questo è implicito perché il direttore dei lavori è colui che opera in conformità alla progettazione e al deposito delle strutture, depositato alla Provincia. Quindi per quanto riguarda la lettera d), io sostituirei con anziché "relazione" con "relazione ed elaborati di progetto approvati dal Comune e dalla Provincia"; perché il riferimento non può essere a colui o a coloro che hanno realizzato come direttore dei lavori l'opera, il direttore dei lavori è colui che deve fare conformemente al progetto la realizzazione dell'opera. Quindi il termine "relazione" può essere anche elaborato nel progetto approvato dal Comune e dalla Provincia. Quante volte c'è difformità tra la progettazione e la struttura?

Quindi per avere un documento effettivamente realistico il termine "relazione", secondo me, è limitato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

FRONDUTI, *Relatore di minoranza*. Scusi, illustro anche gli altri emendamenti. Quindi questo è l'articolo 5.

Sull'articolo 6 è quello che abbiamo, che già abbiamo discusso sia io che il Consigliere



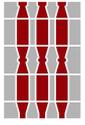
Nevi, relativo all'Arpa oppure a un tecnico esterno. Noi proponiamo il certificato di sostenibilità ambientale rilasciato dall'Arpa sicuramente per l'ATER e per gli edifici pubblici, ma per quanto riguarda gli edifici privati, e quindi è il privato che è protagonista dell'immobile, ora il soggetto attuatore dell'intervento, che può essere un professionista estraneo o non alla progettazione e alla direzione dei lavori, estraneo e non alla progettazione e alla direzione dei lavori, accreditato ai sensi del comma cinque, lettera b), della normativa, e poi con copia certificata inviata dallo stesso professionista alla Regione e al Comune. Praticamente, il professionista penalmente e civilmente ne risponde per questa sua certificazione. Dando mandato, come lo è oggi per la vigilanza sulle costruzioni, all'Arpa del 20, 25% di controlli a campione. Perché questo? Perché nel caso di migliaia di certificati come può l'Arpa portare avanti questa certificazione se non in tempi lunghissimi? Praticamente offriamo la possibilità, laddove non è obbligatoria la certificazione ambientale, quindi per i privati, che sia un tecnico iscritto agli Ordini da più di dieci anni a poter certificare con un certificato di sostenibilità questa cosa.

Poi l'emendamento quattro prevede la reintroduzione, come già detto in precedenza, dell'ex articolo 17, cioè delle agevolazioni nelle determinazioni dei parametri urbanistici. Praticamente un recupero, che però mi sembra che l'Assessore abbia negato, anche rispondendo al Consigliere Dottorini, della cubatura premiale.

L'emendamento cinque riguarda la soglia di un chilowatt e cinque chilowatt per gli edifici a diversa destinazione. Da nostri studi, da studi anche di tecnici impiantisti, questo tetto di uno e di cinque chilowatt può essere molto penalizzante per il futuro dell'applicabilità di questa normativa. Quindi si poteva prevedere per questi due punti e questi due numeri un regolamento di attuazione affinché possano essere oggetto di una più ampia riflessione e rendere più aderente alla realtà l'applicabilità della legge stessa.

L'ultimo emendamento è quel minimo che il PDL ha chiesto e che non ci è stato concesso in Commissione, a differenza di quanto è stato fatto per i centri storici, e cioè una riduzione, sostituendo le parole "può prevedere il Comune" con "il Comune prevede", cioè la riduzione degli oneri di concessione secondaria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quindi illustrati tutti gli emendamenti, metto in votazione all'articolo 5 l'emendamento sostitutivo al comma uno, a firma Fronduti – Lignani.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi approva l'emendamento all'articolo 5 sostitutivo al comma uno.
Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma uno, lettera d), a firma Fronduti – Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma uno, firma Fronduti – Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

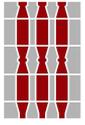
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.



PRESIDENTE. Bene, articolo 7, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8. Grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

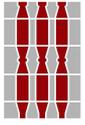
PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10, grazie.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Articolo 12. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

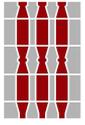
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Dottorini... due emendamenti. Il secondo emendamento è legato al primo ed è un emendamento di carattere tecnico di coordinamento tra l'eventuale decisione relativa al precedente emendamento. Per cui metto in votazione l'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale comma uno, a firma Dottorini.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Per cui non ha senso mettere in votazione l'emendamento successivo.
Siamo all'articolo 14.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo ai commi due e tre, a firma Fronduti – Lignani, che metto in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 15.

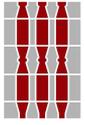
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 16.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 17.

PRESIDENTE. All'articolo 17 è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma due, a firma Fronduti – Lignani, che metto in votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione un emendamento aggiuntivo all'articolo 17, quale articolo 17/bis, a firma Fronduti – Lignani.

Il Consiglio vota.

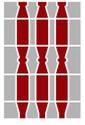
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'articolo 17 si intende pertanto approvato nella stesura precedente.

PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 18.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 19.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

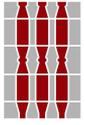
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Bene, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 23.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 23.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 24.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 24.

Il Consiglio vota.

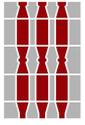
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intero atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghe, abbiamo l'ultimo oggetto da discutere: l'oggetto n. 5.



OGGETTO N. 5

REVISIONE DELLA PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE DEI COMUNI DELLA REGIONE UMBRIA PER IL BIENNIO 2005/2006

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Ronca (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1281 del 29/09/2008

Atto numero: 1376 e 1376/bis

PRESIDENTE. Relatore per la III Commissione consiliare il Presidente, Consigliere Ronca. Prego, Consigliere, ha la parola.

RONCA, Relatore. Il provvedimento all'esame del Consiglio regionale riguarda la revisione della pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione Umbria relativo al biennio 2005-2006.

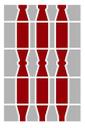
La revisione della pianta organica delle farmacie è effettuata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 204/68 n. 475, entro il mese di dicembre di ogni anno pari. A livello regionale la legge n. 46 del 30/08/1982 disciplina la materia.

L'articolo 15 della legge n. 46 medesima divide il provvedimento di revisione in due fasi: la prima fase, istruttoria, nella quale le aziende A.S.L. formulano proposte alla Regione, previa acquisizione dei singoli Consigli comunali; la seconda fase, di approvazione della pianta organica, compete al Consiglio regionale, sentito il parere della Commissione tecnico-consulativa per la revisione della pianta organica e l'Ordine provinciale dei farmacisti. Quindi il Consiglio regionale, su proposta avanzata dalla Giunta, approva la pianta organica delle farmacie dei Comuni della Regione.

Con nota protocollare 158371 del 10/10/2006 è stata avviata da parte della Giunta regionale la procedura per la revisione della pianta organica 2005–2006 oggi all'esame.

Ai fini della revisione della pianta organica, i direttori generali delle aziende A.S.L. sono chiamati a formulare proposte alla Giunta regionale, previo parere delle singole amministrazioni comunali, tenendo conto che le proposte medesime devono contenere i seguenti dati:

- nei Comuni senza incremento demografico e senza richieste di decentramento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 362/91, conferma del numero delle farmacie previste dalla pianta



organica comunale vigente e delle rispettive delimitazioni territoriali;

- nei Comuni con incremento demografico, tale da consentire l'istituzione di nuove sedi farmaceutiche, l'indicazione del numero delle farmacie, di cui si propone l'istituzione, con la delimitazione delle nuove sedi e la conseguente ridefinizione delle sedi limitrofe interessate alla revisione;

- nei Comuni senza incremento demografico, ma con esigenze di decentramento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 362/91, individuazione della zona di nuovi insediamenti abitativi in cui si è registrato incremento di popolazione nel biennio di riferimento, ove effettuare il decentramento di una farmacia, e richiesta di attivazione delle procedure concorsuali ai sensi della delibera di Giunta regionale n. 9693/92. (*Brusio in aula*)

(*Presidente: "Abbassiamo i toni, per favore, colleghi! Grazie."*)

Quindi la proposta di revisione oggi all'esame del Consiglio risulta così formulata:

- per quanto concerne l'azienda sanitaria A.S.L. n. 1 si propone la conferma della vigente pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza;
- per l'azienda sanitaria A.S.L. n. 2 nel Comune di Perugia vengono istituite due nuove sedi farmaceutiche con ubicazione in Ponte Rio-Montelaguardia e Pila.

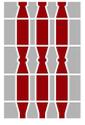
Conseguentemente, vengono rideterminate, rispettivamente, le sedi farmaceutiche n. 14, ubicazione Ponte Felcino; n. 24, ubicazione San Marco; n. 27, ubicazione Ponte Pattoli; n. 17, ubicazione San Martino in Colle; n. 18, ubicazione Castel del Piano; n. 35, ubicazione Case Nuove, Ponte della Pietra; per gli altri Comuni di pertinenza viene confermata la vigente pianta organica.

- Per quanto concerne la revisione della pianta organica dell'azienda sanitaria A.S.L. 3 viene confermata la pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza.

Tuttavia, per il territorio del Comune di Foligno viene previsto il decentramento di una farmacia del centro storico mediante l'espletamento di procedure concorsuali.

A tal fine si ricorda che a seguito della deliberazione comunale n. 229 del 2/07/2007, fatta propria dell'azienda A.S.L. n. 3 di Foligno, nonché della successiva decisione del Direttore generale dell'azienda A.S.L. n. 3, cui ha fatto seguito il verbale di intesa del 2 luglio 2008, sottoscritto fra la stessa A.S.L. e il Comune di Foligno, veniva richiesto alla Regione di attivare una procedura di decentramento di una farmacia del centro storico di Foligno nella zona di Prato Smeraldo, San Giovanni Profiamma per l'aumento della popolazione in quella zona.

A riguardo il Comune di Foligno, con nota del 18 settembre ultimo scorso, comunicava alla



Regione l'incremento di numero 88 unità nella frazione di San Giovanni Profiamma e numero 137 nel quartiere di Prato Smeraldo, precisando successivamente, con nota del 5 novembre ultimo scorso, che tale incremento di 225 unità è da riferirsi al biennio 2005-2006 (quello che stiamo approvando, praticamente).

Si è ritenuto, quindi, di proporre al Consiglio l'approvazione della pianta organica dell'azienda sanitaria A.S.L. n. 3, ad eccezione del territorio del Comune di Foligno, per consentire l'espletamento delle procedure concorsuali per il decentramento di una farmacia del centro storico della città nella zona dei nuovi insediamenti abitativi di Prato Smeraldo e San Giovanni Profiamma a seguito dell'incremento di 225 unità, sopra indicato, nel biennio di riferimento 2005-2006, così come previsto dall'articolo 5 della legge n. 362/91 e nel rispetto della deliberazione della Giunta Regionale n. 9693 del 9/12/92.

Conseguentemente, per il territorio del Comune di Foligno, soltanto dopo l'espletamento di tali procedure concorsuali, sarà revisionata ed approvata la delimitazione territoriale derivante dallo spostamento delle farmacie che risulteranno vincitrici del concorso.

Nelle more dell'espletamento del concorso per il territorio del Comune di Foligno medesimo si propone, quindi, la vigenza della pianta organica del biennio precedente 2003-2004.

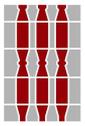
- Per l'azienda sanitaria A.S.L. n. 4 si propone la conferma della vigente pianta organica delle farmacie dei Comuni di pertinenza.

Ciò premesso, la III Commissione, nella seduta del 23 ottobre ultimo scorso, ha esaminato l'atto in questione ed ha espresso sullo stesso all'unanimità parere favorevole ai fini dell'approvazione dell'atto medesimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, su questo atto è stato presentato un ordine del giorno. Il nostro regolamento permette la presentazione degli ordini del giorno esclusivamente nell'ambito dei disegni di legge. Questo è un atto amministrativo, e già qui ci sarebbe la prima questione.

La seconda questione è che comunque l'ordine del giorno presentato integra ed esplicita un elemento il cui contenuto è estraneo all'atto amministrativo in discussione. In pratica: stiamo discutendo della revisione della pianta organica delle farmacie comunali e invece si tratta, nell'ordine del giorno, dell'invito a prendere in considerazione l'apertura di un dispensario.

Alla luce di queste due considerazioni, non ritengo di ritenere ammissibile la presentazione



dell'ordine del giorno:

1) non è presentabile perché gli ordini del giorno sono riferiti esclusivamente alla presentazione di disegni di legge; 2) il contenuto non attiene al merito dell'atto cui viene collegato l'ordine del giorno.

Il regolamento prevede che se non vi è accordo da parte del presentatore dell'ordine del giorno, il Consiglio viene chiamato ad esprimersi.

Comunque non si possono presentare ordini del giorno su atti che non siano disegni di legge. La cosa taglia la testa al toro. Va bene, così si dispone.

Discutiamo l'atto. Discussione generale. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Io discuto evidentemente sull'atto, nel senso che l'ordine del giorno è strettamente legato alla situazione delle farmacie di Foligno.

La Giunta regionale ha sospeso la revisione della pianta organica del Comune di Foligno dando mandato alla Direzione regionale della sanità di espletare, per il decentramento delle farmacie, un concorso.

Visto che i tempi per il concorso presumibilmente saranno lunghi, allora io chiedo alla Giunta di far proprio questo ordine del giorno e di inserire sull'atto amministrativo che propone la possibilità di realizzare un dispensario in quella zona dove dovrebbe essere dislocata la farmacia; cioè, se non è possibile presentare un ordine del giorno, io chiedo alla Giunta di integrare il proprio provvedimento pensando di realizzare in via del tutto provvisorio il dispensario farmaceutico.

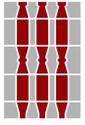
(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi, chiarito che non si tratta di un ordine del giorno, altrimenti stravolgeremmo il regolamento, nel suo intervento il Consigliere Sebastiani ha sollecitato una risposta politica da parte della Giunta.

Quindi l'atto in sé viene superato e si discute l'atto amministrativo.

Se non vi sono altre richieste di intervento, la parola all'Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Io penso che, capendo l'osservazione e chiedendo naturalmente l'approvazione dell'atto, perché è utile per l'Umbria e anche per Foligno, perché risolve un problema importante, noi possiamo sviluppare tutta l'azione in cinque, sei mesi; per cui



parliamo di cinque o sei mesi, Consigliere, e non due anni. Io credo che in cinque, sei mesi noi possiamo fare tutto.

In secondo luogo, andare adesso a fare un dispensario, che non sarebbe niente di eccezionale, vorrebbe dire prefigurare in qualche maniera il risultato del concorso, per cui diventa una cosa molto delicata. Molto meglio accelerare al massimo, contenere, pure in cinque mesi, che ce la si può fare, la nuova farmacia e procedere nella direzione che indica l'atto amministrativo.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni dell'Assessore Rosi, metto in votazione l'atto amministrativo: Revisione della Pianta Organica delle Farmacie dei Comuni della Regione Umbria.

Si può intervenire per dichiarazione di voto o si vota. Metto in votazione l'atto, colleghi. Siamo in votazione. *(Intervento fuori microfono)* Tre minuti di sospensione, senza lasciare l'aula.

La seduta viene sospesa alle ore 13.30.

La seduta riprende alle ore 13.33.

PRESIDENTE. Metto in votazione per alzata di mano l'atto oggetto n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta autoconvocandoci per martedì prossimo. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.35.